

InfoImpresa

Periodico dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori

Marzo 2013

**Corsi di aggiornamento
per i Centri di raccolta
CAF UNSIC**

**Il territorio
incontra i servizi**

**Chiarimenti
su co.co.pro.**

Unsic



La stabilità che serve al Paese



DOMENICO MAMONE - Presidente dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori

Che cosa ci si attendeva dalla tornata elettorale? Questa domanda ce la siamo posta un po' tutti. Alla fine le previsioni pre-elettorali sono state più o meno mantenute, tranne forse il boom del M5S. Risultato nessun vittore; e l'incertezza persiste. E' da tempo che diciamo che per uscire dalla crisi italiana è urgente aprire una stagione di riforme e di restituire prestigio e credibilità all'Italia. Siamo in una situazione di stallo. E si attende nei prossimi giorni di capire se si riuscirà a formare un Governo e se sarà un Governo che riuscirà a durare almeno un paio di anni, o se gli italiani dovranno tornare alle urne nei prossimi mesi. Si continua a parlare di tutto ma ancora non si riesce ad intravedere quella presa di responsabilità corale di forze capaci di contribuire alla rigenerazione e al governo del nostro paese.

Le elezioni hanno certificato nella maniera più lampante quello che era evidente da tempo la sfiducia degli italiani nelle istituzioni e il distacco tra la classe politica e i cittadini. In molti Paesi europei si riesce a creare delle coalizioni di governo anche tra entità politiche diverse dove le colazioni possono essere per metà liberali e per metà democratica. A volte penso che dipenda anche da noi la responsabilità di quello che poi abbiamo, ossia penso che in questi Paesi sappiano scegliere le persone che li governano. Certo l'attuale legge elettorale va cambiata. Anche i nostri politici lo dicono da tempo ma nessuno poi alla fine l'ha mai modificata. Nonostante tutto, e da cittadino italiano e Presidente di una Associazione nazionale sindacale che rappresenta imprenditori e coltivatori, continuo a ritenere che i cittadini italiani meritino un'Italia migliore, un Paese che sappia puntare sui propri talenti, sul potenziale di crescita e sviluppo che proviene dai giovani e dalle innumerevoli risorse non sfruttate che possiede. Lo ripeto spesso in queste mie riflessioni mensili che bisogna partire sempre dal lavoro, da una effettiva ed efficace riforma del lavoro, da maggiori agevolazioni per i datori di lavoro per favorire le assunzioni con una riduzione del costo del lavoro, che nel nostro Paese rimane uno dei più alti e che lo rende meno competitivo e poco attraente anche per investimenti da parte di imprese estere, così come una maggiore semplificazione burocratica, e una riduzione della pressione fiscale.

La stampa di tutto il mondo ha raccontato il voto italiano, ed in poche parole: "il boom di Grillo, il rifiuto dell'austerity, l'ingovernabilità del paese". Ci auguriamo che alla fine possa prevalere il buon senso con un Governo capace di reggere e di poter governare e che metta al centro della sua agenda tutti quei temi e questioni di cui è stato detto poco sopra. L'attenzione va posta all'economia reale per un rilancio competitivo del sistema Paese, ossia del Paese che sia capace di nuovo di fare sistema. Secondo l'Istat "nel quarto trimestre del 2012 il prodotto interno lordo è diminuito dello 0,9% rispetto al trimestre precedente e del 2,8% nei confronti del quarto trimestre del 2011. La variazione acquisita per il 2013 è pari a -1,0%. Rispetto al trimestre precedente, i principali aggregati della domanda interna hanno registrato diminuzioni significative, con cali dello 0,5% per i consumi finali nazionali e dell'1,2% per gli investimenti fissi lordi. Le importazioni sono diminuite dello 0,9% e le esportazioni sono aumentate dello 0,3%. Il valore aggiunto ha registrato variazioni congiunturali negative per l'industria (-2,2%) e per i servizi (-0,3%), mentre è aumentato dello 0,6% nell'agricoltura.

In termini tendenziali, il valore aggiunto è calato in tutti i settori: -7,3% l'agricoltura, -6,3% le costruzioni, -4,1% l'industria in senso stretto e -1,6% i servizi." Altra analisi che ritengo importante da mettere in evidenza, è che l'Isfol ha presentato i dati del XIII rapporto sulla formazione continua 2011-2012, realizzato per conto del Ministero del Lavoro. Dati, anche questi, che non sono di certo incoraggianti, perché risulta diminuita "la quota degli adulti 25-64enni che partecipa ad iniziative di istruzione e formazione: dal 6,2% del 2010 al 5,7% del 2011. L'andamento sembra legato alla crisi economica." Inoltre, l'Isfol sottolinea che "per quel che riguarda i Fondi paritetici interprofessionali, si conferma la crescita della domanda di formazione. Nelle tre semestralità comprese tra il gennaio 2011 e il giugno 2012, i Fondi hanno approvato oltre 29.700 piani formativi a loro volta articolati in oltre 166.000 iniziative, che prevedono oltre 2 milione e 300 mila partecipanti appartenenti a più di 61.000 imprese." Infine, una notizia importante, ma di sicuro non risolutiva in quanto alle cifre, riguarda i pagamenti della Pa alle imprese. Sono stati sbloccati 40 miliardi, anche se ne servono molti di più. Il Governo prevede però un'operazione in due tempi 20 miliardi nella seconda parte del 2013 e altri 20 nel 2014. E' un primo passo ma serve uno sblocco di questi pagamenti il più celere possibile perché molte imprese stanno chiudendo e rischiano di chiudere proprio perché vantano crediti nei confronti della Pubblica Amministrazione. Un paradosso, ma è la triste realtà. La liquidità a molte imprese manca perché lo Stato non salda i suoi debiti nei loro confronti. Una questione davvero spinosa.

Domenico Mamone
Presidente Nazionale UNSIC



1

EDITORIALE

DOMENICO MAMONE
Presidente
dell'Unione
Nazionale
Sindacale
Imprenditori
e Coltivatori

La stabilità
che serve al Paese

4

IL SISTEMA SERVIZI UNSIC

D.V.R., procedure standardizzate
per aziende sotto i 10 dipendenti

4

Corsi di aggiornamento
per i Centri di raccolta
CAF UNSIC

5

Il territorio incontra i servizi;
il primo incontro è dedicato
alla Puglia

6

10

DAL NAZIONALE

Modalità presentazione
ASPI e Mini ASPI

10

EDITORIALE

Incentivi per l'assunzione
di lavoratori licenziati
da piccole imprese

11

Istat e Cnel presentano il Rapporto
Bes 2013: il benessere equo
e sostenibile in Italia

12

14

DAL TERRITORIO

UNSIC Acri: Convegno dibattito
"L'impresa di essere donna"

14

Lecce: Convegno ENASC
sulle Malattie Professionali

15

Presso la CCIAA di Campobasso,
Convegno regionale Fondolavoro

17

18

MONDO AGRICOLO

ISMEA: il biologico batte la crisi,
i consumi aumentano del 7,3%

19

Programma Life+,
pubblicato il bando 2013

20

Ue: Parlamento approva
mandato per Riforma Pac

21

22

DALLE REGIONI



24

NOVITÀ



26

LAVORO E PREVIDENZA



Dimissioni volontarie
lavoratrice madre

26

Chiarimenti
su co.co.pro.

28

Detassazione 2012
e rappresentatività sindacale

30

Sentenza su invalidità civile
e indennità di accompagnamento

31



SOMMARIO

32

JUS JURIS



INFOIMPRESA

Periodico
dell'Unione Nazionale
Sindacale Imprenditori e Coltivatori

Direttore responsabile
Domenico Mamone

Redazione
Maria Grazia Arceri - Francesca Campanile
Sonia D'Annibale - Francesca Gambini
Nazareno Insardà - Salvatore Mamone
Fortunata Reggio - Lea Capriotti - Vittorio Piscopo

Progetto Grafico - Impaginazione
Fortunata Reggio

Sede legale e Redazione
Via Angelo Bargoni, 78 - 00153 Roma
Tel. 06 58333803 - Fax 06 5817414
www.unsic.it - infoimpresa@unsic.it

Registr. Tribunale di Roma
N° 76/2003 del 5/03/2003

D.V.R. - Documento Valutazione dei Rischi, procedure standardizzate per aziende sotto i 10 dipendenti

Con il Decreto Interministeriale del 30 novembre 2012 sono state recepite le procedure standardizzate di effettuazione della valutazione dei rischi di cui all'art.29, comma 5, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81 e s.m.i., ai sensi dell'art.6, comma 8, lettera f), del medesimo decreto legislativo.

Il documento, approvato dalla Commissione consultiva, individua il modello di riferimento per l'effettuazione della valutazione dei rischi da parte dei datori di lavoro, di cui all'art. 29, comma 5, del D.lgs. n.81/2008, al fine di individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione ed elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza. Effettuare la valutazione sulla base delle procedure standardizzate è responsabilità del datore di lavoro che coinvolgerà i soggetti riportati nello schema seguente, in conformità a quanto previsto dal Titolo I, capo III del D.lgs 81/08 s.m.i. e in relazione all'attività e alla struttura aziendale.

Per omessa redazione del DVR: arresto da 3 a 6 mesi o ammenda da Euro 2.500 a Euro 6.400. La pena è aumentata a 4/8 mesi nelle aziende a rischio di incidente rilevante e con l'esposizione a rischi biologici, cancerogeni/mutageni, atmosfere esplosive. Per incompleta redazione del DVR con omessa indicazione delle misure ritenute opportune al fine di garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, misure di prevenzione e protezione, procedure sulle misure da adottare e distribuzione dei compiti e delle responsabilità: ammenda da Euro 2.000 a Euro 4.000. Per incompleta redazione del

DVR con omessa indicazione sulla relazione della valutazione di tutti i rischi, l'individuazione delle mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici o richiedono riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza ed adeguata formazione: ammenda da Euro 1.000 a Euro 2.000. Le procedure standardizzate sono il modello di riferimento sulla base del quale il datore di lavoro deve effettuare la valutazione dei rischi aziendali e il suo aggiornamento, al fine di individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione ed elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza. In sintesi, le fasi del processo sono le seguenti:

- 1) descrizione dell'azienda, del ciclo lavorativo e delle mansioni;
- 2) identificazione dei pericoli presenti in azienda;
- 3) valutazione dei rischi associati ai pericoli identificati e individuazione delle misure di prevenzione e protezione attuate;
- 4) definizione del programma di miglioramento dei livelli di salute e si-

curezza. Ai sensi dell'art. 29 comma 5 del D. Lgs. 81/08, i datori di lavoro di attività che impiegano fino a 10 lavoratori (ad esclusione delle attività svolte nei casi previsti dall'articolo 31,c.6) effettuano la valutazione dei rischi secondo le Procedure Standardizzate.

I datori di lavoro per aziende fino a 50 lavoratori possono effettuare la valutazione dei rischi secondo le Procedure Standardizzate.

Vantaggi

In breve, la redazione del DVR secondo le procedure standardizzate consente di:

- operare in maniera semplice e guida-
- essere certi di aver considerato tutti i rischi;
- utilizzare un metodo oggettivo di valutazione;
- mettersi al riparo da contestazioni da parte di un eventuale ispettore;
- operare in maniera più veloce rispetto alla modalità classica.

La Divisione Lavoro UNSIC resta a disposizione per approfondimenti e chiarimenti in materia (info@unsiclavoro.it)





Corsi di aggiornamento per i Centri di raccolta CAF UNSIC

I CAF UNSIC ha organizzato anche per l'anno 2013 i Corsi di aggiornamento rivolti agli operatori dei Centri di raccolta operanti nelle sedi periferiche. Il calendario degli incontri ha date e tappe diverse sul territorio nazionale. Si è partito il 27 febbraio a Roma; per proseguire poi il 4 marzo a Bari; il 5 marzo a Milano; il 7 marzo a Napoli; l'8 marzo a Baronissi in provincia di Salerno; l'11 marzo a Lamezia Terme; il 12 marzo a Misterbianco in provincia di Catania e il 13 marzo a Campofelice di Roccella in provincia di Palermo.

I corsi di aggiornamento sono stati tenuti da esperti in materia e si sono incentrati sulle novità di quest'anno per quanto riguarda il modello 730 e tutti i modelli fiscali, ISEE, RED, Unico, Invalidità civile ICRIC –ICLAV-ACCAS; Detrazioni pensionati e dipendenti; Successioni; Contratti di locazione; F24; Visure catastali e camerali; Dichiarazione Imu, ecc. tra i vari argomenti anche la recente questione della certificazione unica dei redditi di lavoro dipendente, pensione ed assimilati (CUD) che l'Inps rende disponibile in modalità telematica.

La recente legge di stabilità ha previsto per le pubbliche amministrazioni l'utilizzo del canale telematico per l'invio di comunicazioni e certificazioni al cittadino allo scopo di abbattere tempi e costi di consegna.

L'Inps nella circolare n. 32 del 26/02/2013 ha reso note le modalità alternative per ottenere il CUD in formato cartaceo. Il cittadino, infatti, potrà avvalersi anche di un Centro di assistenza fiscale cui abbia conferito specifico mandato. Sono state, inoltre, trattate le recenti novità sui programmi proposti dalla EFFEIQ



Zucchetti. Presenti agli incontri, l'Amministratore Unico del CAF UNSIC Francesca Campanile, il Responsabile dell'Assistenza Fiscale Giacomo Florio, Manlio Maurizio Marra e Marco Antonio Valenti, Esperti elaborazione dati, Nazareno Insardà, Dirigente Na-

zionale UNSIC. Ai corsi hanno partecipato più di 600 operatori in tutta Italia, che hanno particolarmente apprezzato le tematiche affrontate nel corso degli aggiornamenti e la professionalità e la competenza dei tecnici che hanno tenuto i corsi.

Elezione Papa: eletto Jorge Maria Bergoglio, prende il nome di Papa Francesco I

Gli auguri dell'UNSC

I cardinale argentino, Jorge Mario Bergoglio, è il primo Papa latino-americano, il primo non europeo, il primo Papa appartenente all'ordine dei Gesuiti, e in assoluto il primo Papa che prende il nome di Francesco, facendo riferimento alla umiltà e alla semplicità di San Francesco D'Assisi. "Vengo dalla fine del mondo, pregate per me". Ha detto affacciandosi su una Piazza San Pietro gremita da una grande folla. Auguri a Papa Francesco I dall'UNSC, un Papa che fin dalle sue prime parole ha colpito per la sua semplicità e dolcezza. Il nome che ha scelto ha un significato importante e come dicevamo un forte richiamo alla umiltà, alla vicinanza ai poveri e al dialogo.



Il territorio incontra i servizi; il primo incontro è dedicato alla Puglia

UNSC con l'obiettivo esplicito di migliorare la fruibilità dei servizi erogati agli associati, intende avviare un ciclo di riunioni tematiche, presso la propria sede nazionale, sul tema "Il territorio incontra i servizi".

Le riunioni sono, in particolare, dedicate alla disamina delle molteplici e complesse questioni connesse con la definizione e organizzazione delle attività di consulenza, assistenza e supporto che la nostra Associazione espleta quotidianamente in favore dei soci, tenuto conto delle peculiarità di-

stintive dei singoli distretti territoriali (regioni e province). La prima sessione del ciclo di incontri è dedicata alla Puglia e si è tenuta il 13 marzo 2013 con inizio alle ore 11, presso gli uffici nazionali di Roma in Via Angelo Bargoni n. 78.

Nel corso dell'incontro sono state approfondite le tematiche collegate con la definizione del modello organizzativo dei servizi alle imprese erogati su base territoriale. Hanno partecipato il Presidente Nazionale Domenico Mammone e i Presidenti provinciali UNSC di Foggia, Barletta, Bari, Lecce, Brin-

disi e Taranto. Si è convenuto di perseguire un migliore e più efficiente coordinamento delle strutture territoriali e settoriali di UNSC con specifico riferimento ai servizi finanziari e di formazione. Particolare accento è stato posto alla necessità di attivare una rete di CAT - Centri di Assistenza Tecnica a supporto delle aziende associate operanti nel terziario.





Convenzione Inps/CAF per certificazione ISEE e assistenza fiscale per i modelli RED

Con la Circolare n. 2277 del 5 febbraio 2013 l'Inps rende note le "Prime disposizioni per l'attuazione delle Determinazioni del Presidente 18 dicembre 2012, n.

233 e n. 234, relative, rispettivamente, allo schema di convenzione con i CAF per l'attività relativa alla certificazione ISEE, e allo schema di convenzione con i soggetti abilitati

all'assistenza fiscale per l'attività relativa ai modelli RED".

Tra i CAF convenzionati con l'Inps sulle materie in questione anche il CAF UNSIC.

UNSiCOLF: "Contributi lavoratori domestici"

L'INPS con la circolare n. 25 del 08/02/2013 ha stabilito l'importo dei contributi dovuti per l'anno 2013 per i lavoratori domestici. L'ISTAT ha comunicato che la variazione percentuale verificatasi nell'indice dei prezzi al consumo, per le famiglie degli operai e degli impiegati, tra il periodo gennaio 2011-dicembre 2011 ed il periodo gennaio 2012-dicembre 2012 è risultata del 3,00%. Di conseguenza sono state determinate le nuove fasce di retribuzione su cui calcolare i contributi dovuti per l'anno 2013 per i lavoratori domestici. Inoltre, sulla contribuzione dovuta per i rapporti di lavoro domestico, a partire dal 1° gennaio 2013, hanno effetto alcune delle novità introdotte dalla legge 28 giugno 2012, n. 92; in particolare l'art. 2 ha previsto che l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria (DS) è sostituita dall'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpI).

Pertanto il finanziamento dell'indennità di disoccupazione involontaria, già presente nella contribuzione per lavoro domestico, è sostituito dal fi-

nanziamento all'ASpI, ai sensi del comma 1 del citato articolo 2, a cui concorrono i contributi di cui agli artt. 12, sesto comma (1,30%), e 28, primo comma (0,01%), della legge 3 giugno 1975, n. 160. Al riguardo l'INPS conferma che restando in vigore gli esoneri previsti ex art. 120 legge 23 dicembre 2000, n. 388, aventi decorrenza 1/02/2001 e gli esoneri istituiti ex art. 1 commi 361 e 362 legge 23 dicembre 2005, n. 266, aventi decorrenza 1/01/2006 si determina una minore aliquota contributiva dovuta per l'Assicurazione Sociale per l'Impiego dai datori di lavoro soggetti al contributo CUAf che, ovviamente, incide sull'aliquota complessiva.

L'art.2 della legge 28 giugno 2012, n. 92, al comma 28, ha previsto, inoltre, che ai rapporti di lavoro a tempo determinato si applica un contributo addizionale, a carico del datore di lavoro, pari all' 1,40% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali (retribuzione convenzionale). Tale contributo non si applica ai lavoratori assunti a termine in sostituzione di lavoratori assenti. Per tutti i rapporti di

lavoro per i quali è già stata presentata la comunicazione obbligatoria di assunzione per un contratto a tempo determinato, ancora attivi alla data del 01/01/2013, il contributo addizionale sarà calcolato direttamente dall'Istituto al momento della generazione del bollettino Mav.

Nel caso di trasformazione del contratto da tempo determinato a tempo indeterminato, al comma 30 del citato art. 2, è prevista la restituzione al datore di lavoro del contributo addizionale degli ultimi sei mesi. La restituzione può avvenire anche nel caso in cui il datore di lavoro riassume il lavoratore entro sei mesi dalla scadenza del contratto a termine, con una riduzione del rimborso corrispondente ai mesi che intercorrono tra la scadenza e l'assunzione a tempo indeterminato.



CAA UNSIC: verifiche AGECONTROL DU 2011-2012

In riferimento a quanto previsto dalla Convenzione sottoscritta con l'AGEA, l'AGECONTROL ha dato inizio alle verifiche aventi per oggetto le campagne 2011 e 2012 della Domanda Unica.

Le verifiche saranno effettuate secondo le specifiche indicate nel "Manuale delle verifiche ai Caa", reperibile presso il CAA UNSIC.

Rispetto alle scorse campagne, lo svolgimento delle verifiche è effettuato sulla base delle seguenti fasi operative: preparazione del controllo; verifica presso la sede selezionata; verifica presso la sede AGECONTROL competente per territorio; condivisione e chiusura della verifica.

Rispetto a quanto delineato, si evidenziano le novità introdotte dal nuovo Manuale di verifica.

Innanzitutto, nella preparazione del controllo l'AGECONTROL comunicherà al Nazionale, la sede selezionata entro 48 ore lavorative dall'inizio della verifica stessa. La informativa prevede la comunicazione della data di inizio delle operazioni, il personale AGECONTROL che effettuerà il controllo e il numero complessivo dei fascicoli oggetto del controllo stesso. Si sottolinea che i Cuaa dei fascicoli controllati saranno comunicati solo all'inizio delle attività di verifica presso la sede.

Per quanto riguarda la verifica presso la struttura selezionata, sostanzialmente, questa fase non si discosta da quella degli anni precedenti; essa (successivamente alla preventiva comunicazione alla parte delle informazioni in materia di trattamento dei dati personali), sarà atta a monitorare l'attività svolta dalla sede rispetto a quanto previsto dalla normativa vi-

gente. In particolare: verifica requisiti sede, ossia l'accertamento dei principali requisiti previsti per le strutture operative circa i locali, l'organizzazione della sede, la presenza o meno di un archivio, presenza del mансionario e della carta dei servizi; la dotazioni hardware in linea con le caratteristiche minime previste dalla Convenzione stipulata con AGEA; verifica fascicolo e quindi del mandato e componente anagrafica; della documentazione costituente il fascicolo; dell'ulteriore documentazione (ad esempio la documentazione connessa al trasferimento dei titoli).

Il manuale evidenzia come "la validazione del fascicolo aziendale venga effettuata attraverso la sottoscrizione, da parte del produttore agricolo e dell'operatore della sede, dell'elenco dei documenti che lo compongono (scheda di validazione). Pertanto la firma del produttore apposta sulla scheda attesta l'aggiornamento dei dati e la presa visione della loro piena corrispondenza alla situazione aziendale.

Una scheda di validazione non firmata, da uno dei soggetti sopra indicati, quindi, rappresenta una non conformità". Per le domande gestite dalla sede relativamente alle campagne 2011 e 2012, fermo restando la verifica sulla presenza delle domande all'interno del fascicolo aziendale, il manuale evidenzia come debba essere prestata particolare attenzione, da parte di chi conduce la verifica, a che le domande siano firmate dal produttore richiedente l'aiuto e dall'operatore che ha gestito la lavorazione della domanda.

Peraltro si sottolinea come la mancanza della firma non costituisca un

mero errore formale o una semplice irregolarità suscettibile di essere sanata successivamente, ma determina: l'inesistenza della richiesta di premio; l'inesistenza dell'assunzione degli impegni cui è subordinata l'erogazione del premio; la violazione della normativa, comunitaria e nazionale, che impone la sottoscrizione della domanda come requisito della regolarità della stessa.

Pertanto, i contributi eventualmente percepiti di fronte ad una domanda non sottoscritta, devono ritenersi indebitamente percepiti e recuperati. Con questi controlli, termina la verifica presso la sede selezionata. L'ispettore, a questo punto, provvederà a consegnare alla sede verificata apposita check-list contenente, per





ciascun Cuaa selezionato, i dati relative alle superfici da verificare e i dati (protocolli) della documentazione giustificativa attestante la conduzione delle particelle. La sede territoriale, è tenuta ad inviare, entro 10 giorni lavorativi dalla data di conclusione della verifica presso la sede stessa, tale documentazione giustificativa.

L'invio dovrà avvenire esclusivamente per posta elettronica e solo in casi eccezionali, determinati di volta in volta dall'ispettore AGECONTROL, può essere prevista una diversa modalità d'invio. Presso la sede AGECONTROL di competenza, l'ispettore che ha curato la verifica presso la struttura operativa ultimerà il lavoro di controllo tendente a verificare se la documentazione inviata sia conforme ad attestare l'idoneità del titolo di conduzione per le particelle dichia-

rate. In questa fase non è prevista la partecipazione di rappresentanti della sede verificata. All'interno del Manuale di verifica, sono descritti, per ogni fattispecie di conduzione, i relativi documenti da presentare a giustificazione della conduzione stessa.

Terminata l'analisi dei titoli di conduzione, ove, sia nelle verifiche condotte presso la sede sia in quelle condotte presso l'AGECONTROL, non fosse rilevata alcuna anomalia, l'ispettore AGECONTROL provvederà ad inviare formale comunicazione al CAA dell'esito positivo del controllo. Nel caso, invece, fossero riscontrate anomalie, sia nel corso della verifica condotta presso la sede, sia in quelle condotte presso l'AGECONTROL, verrà inviata, sempre al CAA, formale comunicazione con l'elenco, per ogni Cuaa, delle anomalie riscontrate.

La sede territoriale, debitamente informata dal CAA, avrà 60 giorni di tempo per produrre idonea documentazione atta alla risoluzione delle anomalie riscontrate.

In base a quanto previsto dalle norme nazionali in materia di autocertificazione, l'AGEA dispone, in alcuni casi, la possibilità che, per l'ottenimento degli aiuti comunitari, di autocertificare il rapporto contrattuale sottostante alla conduzione dei fondi. Nell'ambito dei controlli ai CAA è stata, pertanto, prevista una procedura per la verifica della documentazione attestante i titoli di conduzione nel caso in cui questa sia comprovata da contratti unilaterali. Nel Manuale, vengono specificati, per ogni tipologia di conduzione, i documenti previsti e le modalità operative individuate per tale tipologia di controlli.



Modalità presentazione ASPI e Mini ASPI

L' INPS con il messaggio n. 760 del 14/01/2013 ha reso importanti specifiche circa le modalità di presentazione delle domande di indennità di disoccupazione ASPI, mini-ASPI e mini-ASPI 2012. Con riferimento all'art.2 della legge n. 92 del 28 giugno 2012 che istituisce a decorrere dal 1 gennaio 2013 l'Assicurazione Sociale per l'Impiego, la presentazione delle domande di indennità dovrà avvenire esclusivamente per via telematica attraverso uno dei seguenti canali:

1) WEB - servizi telematici accessibili direttamente dal cittadino tramite PIN attraverso il portale dell'Istituto;
2) Contact Center multicanale attraverso il numero telefonico 803164 – con il supporto dei servizi telematici messi a disposizione dall'Istituto;
3) Patronati/intermediari dell'Istituto – attraverso i servizi telematici offerti dagli stessi con il supporto dell'Istituto.

Il servizio d'invio delle domande di indennità di disoccupazione ASPI, mini-ASPI e mini-ASPI 2012 è disponibile dal portale Internet dell'Istituto (www.inps.it) attraverso il seguente percorso: Al servizio del cittadino – Autenticazione con PIN – Invio domande di prestazioni a sostegno del reddito – ASPI, Disoccupazione, Mobilità e Trattamenti speciali edili – Indennità ASPI.

Il PIN con cui viene effettuata l'autenticazione al servizio deve essere di tipo "dispositivo". Le richieste inviate con PIN non "dispositivo" saranno comunque trasmesse e protocollate, risultando utili ai fini del rispetto del termine di presentazione ma non potranno essere definite fino a quando il PIN non assumerà caratteristiche "di-

spositive". Ai cittadini che invieranno telematicamente una richiesta con PIN non "dispositivo", sia in fase di avvio della compilazione della domanda, sia dopo l'invio verrà segnalata la necessità di rendere "dispositivo" il proprio PIN affinché la richiesta inoltrata possa essere definita dalla competente Sede INPS. Il servizio prevede il prelievo automatico delle informazioni anagrafiche del richiedente, utilizzando i dati già in possesso dell'Istituto, e il completamento della domanda da parte del cittadino.

Il servizio è articolato in varie sezioni:
1) Sezione anagrafica: visualizza i dati anagrafici registrati negli archivi dell'Istituto con la possibilità per il cittadino di variare il domicilio;
2) Sezione altri recapiti: consente la compilazione dei dati relativi ai recapiti telefonici ed e-mail del lavoratore;
3) Sezione ultima posizione lavorativa: consente di inserire o modificare i dati relativi all'ultimo rapporto di lavoro;
4) Sezione dati domanda: consente di acquisire i dati della domanda e cioè l'evento da comunicare ed il periodo a cui si riferisce (ultimo rapporto di lavoro e data di cessazione);
5) Sezione dichiarazioni: consente di effettuare in maniera guidata dichiarazioni in merito a situazioni relative all'assicurato che hanno riflessi sulla prestazione;
6) Sezione relativa all'attestazione dello status di disoccupato;
7) Sezione riepilogo dati e invio della domanda: consente, una volta compilata la domanda, di salvarla ed inviarla tramite il pulsante conferma. Una volta che la comunicazione sia stata inviata, il richiedente potrà

stampare sia la ricevuta di presentazione, che la domanda stessa per verificare la correttezza dei dati immessi.

Presentazione delle domande di indennità di disoccupazione ASPI, mini-ASPI e mini-ASPI 2012 da Patronato in modalità online e offline. L'applicazione descritta nella sezione precedente viene resa disponibile anche per i Patronati sul sito internet dell'Istituto attraverso il seguente percorso: Servizi on line o Per tipologia di utente: Patronati Servizi per i patronati, Servizi Autenticazione con PIN "Disoccupazione e Mobilità".

Per l'invio di una domanda di indennità di disoccupazione ASPI, mini-ASPI e mini-ASPI 2012 il Patronato deve essere in possesso della delega del lavoratore patrocinato opportunamente registrata nel menù "Gestione" presente tra i servizi per il Patronato. I Patronati dispongono oltre che della modalità online di presentazione telematica delle domande, anche dei servizi che permettono la compilazione offline di dette richieste e il successivo invio dei lotti di domande all'INPS. Pertanto anche il programma di acquisizione offline è stato aggiornato per consentire l'invio delle domande di indennità di disoccupazione ASPI, mini-ASPI e mini-ASPI 2012, dal 1 gennaio 2013. Gli operatori degli Enti di Patronato, una volta installata l'applicazione, potranno: acquisire e consultare le domande di indennità di disoccupazione ASPI, mini-ASPI e mini-ASPI 2012, ed eventualmente le richieste di ANF_Prest contestuali e di detrazioni d'imposta; collegarsi dal proprio browser Internet al sito INPS per inviare all'Istituto il messaggio te-



lematico contenente la domanda, ottenendo in risposta una ricevuta di accettazione della stessa. La domanda sarà poi automaticamente inoltrata alla sede INPS competente; consultare in qualsiasi momento la lista delle pratiche inviate all'Istituto. A differenza del programma già in uso dagli enti di Patronato è prevista l'acquisizione anche dei seguenti dati: indirizzo e-mail dell'assicurato; indicazione delle nuove qualifiche 'Soci lavoratori di cooperative con rapporto di lavoro subordinato (L)' e 'Personale artistico con rapporto di lavoro subordinato (T)'; data di 'avvio attività autonoma/parasubordinata' con indicazione del reddito presunto. Il servizio di acquisizione delle domande di indennità di disoccupazione ASPl, mini-ASPl e mini-ASPl 2012 da Contact Center multicanale Inps-Inail è disponibile anche per i lavoratori in possesso di PIN telefonando al numero verde 803 164. Per la presentazione della domanda di prestazione

attraverso questa modalità è necessario che il cittadino sia munito di PIN dispositivo. Nel caso in cui il cittadino non sia dotato di PIN dispositivo la domanda sarà considerata valida ai fini del rispetto del termine di presentazione. Contestualmente il cittadino verrà invitato a convertire il PIN in dispositivo secondo le indicazioni fornite nella Circ. n.50 del 15 marzo 2011. Nel caso in cui il cittadino sia totalmente sprovvisto di PIN, l'operatore del Contact Center fornirà tutte le istruzioni necessarie per il completamento della domanda di indennità di disoccupazione ASPl, MiniASPl o MiniASPl 2012.

Gestione e monitoraggio delle domande di indennità di disoccupazione ASPl, mini-ASPl e mini-ASPl 2012 pervenute. L'acquisizione delle domande telematiche di indennità di disoccupazione ASPl, mini-ASPl e mini-ASPl 2012 dovrà avvenire attraverso le consuete modalità, tramite procedura DSweb-Archihi centrali, disponibile

attraverso il percorso: Processi - Prestazioni a sostegno del Reddito - Disoccupazione non agricola e, selezionando il menù Domande Internet. Selezionando il link Domande ASPl, MiniASPl e MiniASPl 2012 da Sportello virtuale, sarà inoltre possibile consultare le domande acquisite in modalità online dal cittadino, dagli operatori di Contact Center e dai Patronati. Invece attraverso il link Domande ASPl, MiniASPl e MiniASPl 2012 da Patronato con acquisizione offline, sarà possibile consultare le domande acquisite in modalità offline dai Patronati. Accedendo a questi link sarà anche possibile consultare e stampare la lista delle domande indennità di disoccupazione ASPl, mini-ASPl e mini-ASPl 2012 pervenute da Web; nonché caricare in procedura le domande di indennità di disoccupazione ASPl, mini-ASPl e mini-ASPl 2012 in modalità 'manuale', ossia selezionando le domande di interesse, oppure 'automatica'.

Incentivi per l'assunzione di lavoratori licenziati da piccole imprese

Riportiamo il comunicato stampa pubblicato l'11 marzo 2013, sul sito del Ministero del lavoro, riguardante il bonus per riassumere i lavoratori licenziati:

"Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Elsa Fornero, comunica che, in attuazione dell'impegno a suo tempo assunto in considerazione della mancata proroga, in via legislativa, dell'apposito intervento di incentivazione all'assunzione di lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo (GMO), ha varato un decreto che prevede specifici premi per l'as-

sunzione di tali lavoratori. In particolare, il decreto dispone l'attribuzione di un incentivo, in forma capitaria (cifra fissa mensile, riproporzionata per le assunzioni a tempo parziale), per i datori di lavoro che, nel corso del 2013, assumano a tempo indeterminato o determinato, anche part-time o a scopo di somministrazione, lavoratori licenziati, nei dodici mesi precedenti l'assunzione, per GMO connesso a riduzione, trasformazione o cessazione di attività o di lavoro.

L'importo dell'incentivo è pari a 190 euro mensili per un periodo di 12 mesi, in caso di assunzione a tempo

indeterminato. Il medesimo importo è corrisposto per un massimo di 6 mesi in caso di assunzione a tempo determinato.

L'ammissione al beneficio è gestita dall'Inps con procedura informatizzata e automatica, fino a capienza delle risorse stanziate, pari a 20 milioni di euro. Con il provvedimento i lavoratori destinatari dell'incentivo non rischiano più di essere "spiazzati" nelle assunzioni rispetto ai lavoratori che possono essere iscritti nelle liste di mobilità, perché licenziati, con procedimento collettivo, da imprese con più di quindici dipendenti."

Istat e Cnel presentano il Rapporto Bes 2013: il benessere equo e sostenibile in Italia

Con il primo rapporto sul Benessere equo e sostenibile, il Cnel e l'Istat hanno presentato l'11 marzo a Roma, i risultati di un'iniziativa che pone l'Italia all'avanguardia nel panorama internazionale in tema di sviluppo di indicatori sullo stato di salute di un Paese che vadano oltre il Pil. Come si legge nella sintesi del rapporto predisposto per la stampa "Il tema della misurazione del progresso ha due componenti: la prima, prettamente politica, riguarda i contenuti del concetto di benessere; la seconda, di carattere tecnico-statistico, concerne la misura dei concetti ritenuti rilevanti. Infatti, come ormai appare evidente dal dibattito internazionale sull'argomento, poiché non è possibile sostituire il Pil con un indicatore singolo del benessere di una società, è necessario selezionare, con il coinvolgimento di tutti i settori della collettività e degli esperti di misurazione, l'insieme degli indicatori ritenuti più rilevanti e rappresentativi del benessere di ogni specifica collettività. Di conseguenza, il Cnel, organo di rilievo costituzionale, al quale partecipano rappresentanti di associazioni di categoria, organizzazioni sindacali e del terzo settore, e l'Istat, dove operano esperti della misurazione dei fenomeni economici e sociali, hanno unito le proprie forze per giungere alla definizione di un insieme condiviso di indicatori utili a definire lo stato e il progresso del nostro Paese. Per questo è stato costituito un comitato insieme all'associazionismo femminile, ecologista, dei consumatori e all'associazionismo in senso lato. L'obiettivo è stato quello di misurare il "Benessere Equo e Sostenibile" (Bes) analizzando livelli, tendenze temporali e distribuzioni delle diverse componenti del Bes, così da identificare punti di forza e di debolezza, differenze di genere, nonché particolari squilibri territoriali o gruppi sociali avvantaggiati/svantaggiati, anche in una prospettiva intergenerazionale (sostenibilità). Al comitato si è affiancata una commissione scientifica. La consultazione con i cittadini è stata ampia. Il risultato è sintetizzato in questo primo rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile in Italia; gli indicatori selezionati per

rappresentarlo aspirano a divenire una sorta di "Costituzione statistica", cioè un riferimento costante e condiviso dalla società italiana in grado di segnare la direzione del progresso che la medesima società vorrebbe realizzare." Dal Rapporto emerge che si vive sempre più a lungo ma sono forti le disuguaglianze sociali. Inoltre, per quanto riguarda istruzione e formazione, l'Italia è in ritardo rispetto all'Europa, con un lento miglioramento.

"Istruzione e benessere vanno di pari passo, ma l'Italia, nonostante i miglioramenti conseguiti nell'ultimo decennio, non è ancora in grado di offrire a tutti i giovani la possibilità di un'istruzione adeguata. Il ritardo rispetto alla media europea e il fortissimo divario territoriale si riscontrano in tutti gli indicatori che rispecchiano istruzione, formazione continua e livelli di competenze. Ad esempio la quota di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario è del 20,3% in Italia a fronte del 34,6% dell'Unione europea a 27 paesi. Il livello di istruzione e competenze che i giovani riescono a raggiungere dipende in larga misura dall'estrazione sociale, dal contesto socio-economico e dal territorio. Il divario nelle competenze di italiano e matematica tra gli studenti dei licei e quelli degli istituti professionali è ampio e non semplicemente giustificabile con il diverso indirizzo formativo degli istituti; a questo si aggiunge la qualità del sistema educativo, che è profondamente diversa tra Nord e Sud. La famiglia inoltre influenza fortemente i risultati, tanto che i figli di genitori con al massimo la scuola dell'obbligo hanno un tasso di abbandono scolastico del 27,7%, che si riduce al 2,9% tra i figli di genitori con almeno la laurea. Il percorso formativo è finalizzato a raggiungere e mantenere conoscenze e competenze adeguate per aumentare l'occupabilità (*employability*) delle persone, favorire lo sviluppo e realizzare stili di vita adeguati alla società complessa in cui viviamo. In questa prospettiva il percorso formativo non si limita all'istruzione formale, ma è un processo continuo che inizia prima della scuola dell'obbligo, con gli stimoli ricevuti in famiglia fin dalla più tenera età e

con la scuola dell'infanzia, e si estende oltre la scuola secondaria o l'università con la formazione continua e, più in generale, con le attività di partecipazione culturale.

Rispetto a questo percorso formativo, tra il 2004 e il 2011 la situazione è migliorata per quasi tutti gli indicatori considerati, ma l'Italia non è riuscita a superare il divario con il resto d'Europa. Restano comunque molte criticità. In primo luogo, a causa della crisi economica che ha colpito più duramente i giovani, è aumentata la quota di Neet, ossia di giovani 15-29enni che non lavorano e non studiano (dal 19,5% del 2009 al 22,7% del 2011).

Inoltre è in netta diminuzione la partecipazione culturale delle persone; dopo un periodo di stagnazione, nel 2012 l'indicatore presenta un decremento molto marcato, passando al 32,8% dal 37,1% del 2011. Sono ancora ampie le differenze territoriali: nel 2011 la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma superiore è pari al 59% al Nord e al 48,7% nel Mezzogiorno, mentre i giovani che non lavorano e non studiano (Neet) sono il 31,9% nel Mezzogiorno, ovvero il doppio della quota relativa al Nord (15,4%).

Un miglioramento del livello d'istruzione e del livello di competenze che intervenga a ridurre le disuguaglianze territoriali e sociali e garantisca maggiori opportunità ai giovani provenienti da contesti svantaggiati appare, dunque, una priorità nel nostro Paese. Gli indicatori segnalano un cattivo impiego delle risorse umane del Paese, soprattutto nel campo del lavoro femminile e fra i giovani. Il tasso di occupazione e quello di mancata partecipazione al lavoro, già tra i più critici dell'Unione europea a 27, sono ulteriormente peggiorati negli ultimi anni a causa della crisi economica. Il primo, nella classe 20-64 anni è sceso dal 63% del 2008 al 61,2% del 2011 mentre il tasso di mancata partecipazione è aumentato dal 15,6% al 17,9%. Quasi tutti gli indicatori di qualità dell'occupazione peggiorano e non solo per l'andamento congiunturale negativo. Se la costante incidenza dei lavoratori a termine di lungo periodo indica la persistenza in una condizione d'instabilità occupazionale, la



crisi ha molto ridotto le possibilità di stabilizzazione dei contratti temporanei, soprattutto per i giovani (dal 25,7% del 2008 al 20,9% del 2011). Anche la presenza di lavoratori con bassa remunerazione (10,5%) e di occupati irregolari (10,3%) rimane sostanzialmente stabile negli ultimi anni, mentre cresce la percentuale di lavoratori sovrastrutti rispetto alle attività svolte (21,1% nel 2010). Ciò nonostante, la percezione che i lavoratori italiani hanno della propria condizione è in complesso positiva (voto medio 7,3), soprattutto nella componente di interesse per il lavoro. Anche le diseguaglianze nell'accesso al lavoro (territoriali, generazionali e di cittadinanza) si sono ulteriormente accentuate con la crisi. Fa eccezione il divario occupazionale tra uomini e donne, perché la crisi ha colpito maggiormente le occupazioni maschili nell'edilizia e nel manifatturiero: ciò nonostante, il divario di genere resta tra i più elevati d'Europa. Il tasso di occupazione 20-64 anni passa dal 72,6% degli uomini al 49,9% delle donne. L'Italia è il paese europeo che, dopo la Spagna, presenta la più forte esclusione dal lavoro dei giovani e l'unico ove un'intera macro-regione assicura bassissime opportunità di occupazione regolare. Le famiglie italiane hanno tradizionalmente un'elevata propensione al risparmio e la proprietà dell'abitazione, fanno inoltre ricorso all'indebitamento in misura contenuta e mostrano una diseguaglianza della ricchezza che, nel confronto europeo, è meno marcata di quella osservata in termini reddituali.

In presenza di un sistema di welfare che ha sempre riguardato soprattutto la componente previdenziale, la famiglia, anche in senso allargato (ovvero non solo per chi vive sotto lo stesso tetto), ha funzionato da ammortizzatore sociale a difesa dei membri più deboli (minori, giovani e anziani), talora celando le difficoltà di accesso all'indipendenza economica di giovani di ambo i sessi e donne di ogni età, per queste ultime soprattutto in presenza di carichi familiari. La crisi economica degli ultimi cinque anni sta mostrando i limiti di questo modello, accentuando le diseguaglianze tra classi sociali, le profonde differenze territoriali e riducendo ulteriormente la già scarsa mobilità sociale. In questo arco di tempo alcuni segmenti di popolazione e certe zone del Paese sono stati particolarmente colpiti sia dalla riduzione dei posti di lavoro (la percentuale degli individui in famiglie senza occupati è passata, tra il 2007 e il 2011, dal 5,1% al 7,2%, con una dinamica più accentuata

tra gli under 25, per i quali è cresciuta dal 5,4% all'8% e nel Mezzogiorno, dove dal 9,9% si è passati al 13,5%), sia dalla diminuzione del potere d'acquisto, che tra il 2007 e il 2011 si è ridotto del 5%. Fino al 2009, ciò non si è tradotto in un significativo aumento della povertà e della deprivazione grave (stabili al 18,4% e al 7% rispettivamente), grazie al potenziamento degli interventi di sostegno al reddito dei lavoratori (indennità di disoccupazione e assegni di integrazione salariale) e al funzionamento delle reti di solidarietà familiare. Le famiglie hanno tamponato la progressiva erosione del potere d'acquisto intaccando il patrimonio, risparmiando meno e, in alcuni casi, indebitandosi: la quota di persone in famiglie che hanno ricevuto aiuti in denaro o in natura da parenti non coabitanti, amici, istituzioni o altri è passata dal 15,3% del 2010 al 18,8% del 2011 e, nei primi nove mesi del 2012 la quota delle famiglie indebite è passata dal 2,3% al 6,5%. Con il perdurare della crisi, nel 2011 la situazione si è deteriorata, lo conferma l'impennata degli indicatori di deprivazione materiale: la grave deprivazione aumenta di 4,2 punti percentuali, passando dal 6,9% all'11,1%, preceduta da un incremento, nel 2010, del rischio di povertà (calcolato sul reddito 2010) nel Centro (dal 13,6% al 15,1%) e nel Mezzogiorno (dal 31% al 34,5%) e da un aumento della diseguaglianza del reddito (il rapporto tra il reddito posseduto dal 20% più ricco della popolazione e il 20% più povero dal 5,2 sale al 5,6). Bassa fiducia negli altri, reti familiari sovraccaricate, reti sociali importanti ma non dappertutto, Politica sempre più distante dai cittadini. I reati sono diminuiti mentre aumenta il senso d'insicurezza." Per quanto riguarda la ricerca le imprese italiane sono ancora distanti dalla media europea. "L'Italia si distanzia notevolmente dai Paesi europei più avanzati in termini di ricerca e brevetti, ma si posiziona meglio in termini di propensione all'innovazione delle imprese. Il rapporto tra spesa per ricerca e sviluppo (R&S) e Pil è fermo a 1,3% a fronte di una media europea del 2% e un obiettivo del 3%. Più della metà della spesa è sostenuta dalle imprese, ma l'obiettivo europeo che prevede un significativo impegno dei privati nella ricerca è ancora distante.

Anche il numero di brevetti è solo di 73,3 per milione di abitanti contro una media europea di 108,6. In Italia, i settori ad alta tecnologia coinvolgono il 3,3% degli occupati (il 3,8 in Europa) e i lavoratori della conoscenza rappresentano solo il 13,3% degli

occupati (contro il 18,8). I settori con una più spiccata propensione verso innovazione e ricerca costituiscono un importante fattore di crescita economica e di aumento della produttività del sistema, e possono offrire un contributo diretto al miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Nel triennio 2008-2010 le imprese italiane hanno, tuttavia, introdotto innovazioni di prodotto, di processo, organizzative o di marketing nel 54% dei casi, collocandosi al di sopra della media europea (49%). Per quanto riguarda la diffusione della conoscenza tecnologica, l'utilizzo di Internet è aumentato negli ultimi anni fino a coinvolgere il 54% della popolazione, ma rimane 16 punti sotto la media europea. Inoltre, il divario tecnologico che vede sfavorito il Mezzogiorno, gli anziani, le donne e le persone con bassi titoli di studio è ancora forte e non mostra segnali significativi di miglioramento."

Infine sulla qualità dei servizi emergono ancora ritardi, con significativi progressi. "In fatto di servizi garantiti agli abitanti, la realtà italiana offre un quadro di luci e ombre. La qualità dei servizi sociali non è sempre adeguata, anche se ha visto significativi miglioramenti nel tempo. La lunghezza delle liste d'attesa resta un ostacolo importante all'accessibilità del Servizio sanitario nazionale. D'altra parte, negli ultimi anni la quota di anziani trattati in Assistenza domiciliare integrata è raddoppiata e molti più bambini sono stati accolti in strutture pubbliche per la prima infanzia, anche se la quota di bambini che usufruisce di questi servizi è ancora esigua (il 14%). Il Mezzogiorno permane in una situazione peggiore del resto del Paese. Migliora l'erogazione dei servizi di pubblica utilità, quali gas ed elettricità, così come quella dell'acqua.

La quota di famiglie che lamenta irregolarità nella distribuzione dell'acqua scende dal 17% del 2004 all'8,9% nel 2012, anche se rimane critica la situazione di Calabria e Sicilia dove ancora più di un quarto della popolazione denuncia interruzioni del servizio. Si sono fatti grandi passi avanti nella differenziazione dei rifiuti, arrivata al 35,3%, ma il Paese è ancora lontano dagli standard dei migliori paesi europei: di conseguenza, una quantità di rifiuti troppo elevata (quasi la metà) è destinata alle discariche.

Anche il trasporto pubblico ha visto un lieve incremento della propria dotazione infrastrutturale, che però non ha ridotto di molto il tempo (76 minuti) che le persone devono dedicare quotidianamente agli spostamenti."

UNSCIC Acri: Convegno dibattito "L'impresa di essere donna"

Si intitola "L'impresa di essere donna" il convegno dibattito organizzato dall'UNSCIC di Cosenza e di Acri per celebrare la Festa dell'8 marzo. Un'occasione per ricordare la storia di questa importante ricorrenza, sempre più commerciale, legata a rivendicazioni sindacali e politiche femminili.

Si è affrontato, inoltre, il delicato tema della violenza sulle donne e del femminicidio. Si è anche parlato della discussa "Riforma Fornero" che ha introdotto diversi strumenti per sostenere l'ingresso e la permanenza del

gentil sesso nel mondo del lavoro: congedo parentale obbligatorio e faticolativo per i padri, bonus baby sitter per le neomamme ed incentivi all'assunzione per le donne del Sud. Infine, si è dibattuto sull'importanza di affrontare il tema della sicurezza e salute sui luoghi di lavoro da una prospettiva di genere.

Non si può fare prevenzione in modo "neutro" ma tenendo conto delle differenze fisiche e relazionali tra uomini e donne. Il convegno, lo ricordiamo, si è tenuto l'8 marzo, alle 16,30, presso la sede UNSCIC di Acri di via

Thomas Edison. Ha introdotto i lavori Carlo Franzisi, presidente dell'UNSCIC provinciale di settore. Sono seguiti gli interventi dell'avv. Luigi Maiorano, vice sindaco facente funzioni del Comune di Acri e della dott.ssa Anna Vigliaturo, assessore con delega al Bilancio del Comune di Acri.

Le relazioni sono, poi, state affidate a Maria Cristina Abbruzzese, responsabile Fiscale di Cesapi imprese e a Pamela Franzisi, Ufficio stampa UNSCIC e direttrice del centro di formazione Aifos.

PMI oppresse da burocrazia insostenibile, l'UNSCIC Modica si associa all'allarme dell'onorevole Ragusa

Non è più tollerabile che la Regione non si occupi delle piccole e medie imprese oppresse da una burocrazia insostenibile". Così ha sottolineato l'on. Orazio Ragusa incontrando l'assessore regionale all'agricoltura Dario Cartabellotta. Una norma, di recente istituzione, ha imposto a tutti i conduttori di mezzi agricoli di frequentare un corso per ottenere uno specifico patentino. "Non è più possibile gravare sulle tasche, già vuote, di lavoratori che per poter continuare a svolgere le proprie attività devono rivolgersi a società private, pagando di

tasca propria, per frequentare specifici corsi". "I corsi per l'ottenimento del patentino, che abilita alla conduzione dei mezzi agricoli – ha sottolineato Orazio Ragusa – devono essere a carico dell'amministrazione regionale e gratuiti per gli utenti. Inoltre, le lezioni si dovranno svolgere presso le sezioni territoriali operative (condotte agrarie). Questo è fondamentale perché nessuno speculi su una categoria già in grossa difficoltà".

E' finito il tempo in cui gli enti pubblici aggiungono oneri per le imprese chiedendo che le stesse paghino per assolvere a nuove imposizioni. L'on.

Orazio Ragusa, assieme al dirigente dell'UNSCIC Ignazio Abbate, ha chiesto all'assessore regionale di intervenire urgentemente, sottolineando che non tollererà alcun disimpegno in questo senso da parte del Governo regionale. Il deputato ibleo ha chiesto, inoltre, un preciso impegno a Cartabellotta affinché la Regione si adoperi per far sì che chi non usufruisce dei servizi del consorzio di bonifica sia escluso dal pagamento di canoni. L'associazione degli allevatori, inoltre, deve essere dotata di specifici locali forniti dalla Regione preferibilmente negli uffici dell'Ipad.



Lecce: Convegno ENASC sulle Malattie Professionali

Organizzato dal responsabile UNSIC-ENASC di Novoli, Cinzia Rizzo, il giorno 8 marzo 2013 alle ore 17,45 si tenuto a Novoli in provincia di Lecce, presso la "società operaia di mutuo soccorso" sita in Piazza Regina Margherita, un dibattito sul tema "MALATTIE PROFESSIONALI – quando il lavoro in campagna ne costituisce la causa". Ai lavori erano presenti oltre alle autorità locali, numerose donne, lavoratori, diversi legali, il Presidente provinciale UNSIC di Lecce ed il Direttore provinciale patronato ENASC. Dopo la presentazione dei lavori da parte della Rizzo, ha preso la parola il Presidente Provinciale UNSIC Peppino De Luca, il quale ha portato il saluto di tutta la presidenza provinciale del sindacato UNSIC, ringraziato tutti per la numerosa presenza e Cinzia Rizzo quale responsabile sindacale UNSIC di Novoli per aver organizzato questo incontro. Nel suo intervento il Presidente UNSIC ha dichiarato "che un convegno sulle malattie professionali organizzato oggi 8 marzo 2013 ha un significato profondo.

La giornata dedicata al ruolo delle donne. Noi oggi vogliamo ricordare le tante donne che hanno lottato per la libertà per il loro posto di lavoro, ma anche le tante donne infortunate sul lavoro e le tante donne che a causa del lavoro hanno contratto una malattia professionale. La malattia professionale si distingue dall'infortunio, in quanto, a differenza di quest'ultimo, non avviene per causa violenta ma secondo un'azione graduale nel tempo. La malattia professionale può scaturire, sia dall'uso per inalazione o contatto di sostanze utilizzate durante il lavoro sia da movimenti violenti e ri-



petuti nel tempo". "Purtroppo le malattie professionali sono in continuo aumento in tutti i settori produttivi. L'Agricoltura è il comparto più interessato, le statistiche dell'INAIL dicono che tali malattie sono più che raddoppiate in un solo anno e triplicate nell'ultimo quinquennio. Si è registrata una impennata per le malattie dell'apparato muscolo-scheletrico (tendiniti, affezioni dei dischi intervertebrali, sindrome del tunnel carpale, ecc.)". Il Presidente provinciale UNSIC Peppino De Luca ha continuato precisando che "Con decreto ministeriale del 9 aprile 2008 è stato emanato un elenco aggiornato delle malattie professionali dell'industria e dell'agricoltura.

Con successivo decreto dell' 11 dicembre 2009 (G.U. 19 marzo 2010, n. 65), il Ministero del lavoro ha approvato l'aggiornamento dell'elenco delle malattie professionali che in base all'art. 139 del Testo unico infortuni obbliga il medico alla relativa de-

nuncia alla Direzione provinciale del lavoro. Per quanto riguarda le patologie non tabellari ha ricordato che la Corte di Cassazione - Sezione Lavoro, con sentenza n. 5352/02, ha affermato che in ipotesi di malattia professionale non tabellata, la prova della causa di lavoro che grava sul lavoratore deve essere valutata in termini di ragionevole certezza. A conclusione del suo intervento Peppino De Luca ha ricordato che l'UNSCIC quale Organizzazione Sindacale maggiormente rappresentativa è un sindacato autonomo ed apolitico. A livello territoriale, ha ricordato che l'UNSCIC è stata costituita nel 2008, il proprio CAF UNSIC è stato costituito nel luglio 2008, ed il proprio patronato ENASC nell' aprile 2010.

Il Direttore provinciale ENASC ha concluso i lavori soffermandosi sulla necessità di presentare le domande di riconoscimento delle malattie professionali sempre per il tramite l'Ente di Patronato ENASC.

Barletta: R-Evolution 2013, tra i promotori anche l'UNSCIC

Si è svolta l'8 marzo 2013 presso Palazzo di Città la conferenza stampa di R-Evolution 2013, organizzata dal Fiof – Fondo Internazionale Orvieto Fotografia dal 12 sino al 17 marzo in vari luoghi simbolici della città. Passione e professionalità nel mondo della fotografia si uniscono per presentare risultati di eccellenza e sviluppare negli occhi di chi guarda una vera e propria educazione visiva.

Alla conferenza stampa è intervenuto, riportando i saluti del commissario prefettizio Anna Maria Manzone, il sub commissario del Comune Michele Lastella, che ha espresso grande soddisfazione per questa serie di eventi che convoglieranno gli sguardi di Italia e di Europa su Barletta, per presentare gli scatti di grandi maestri della fotografia nazionale ed internazionale.

Le iniziative, gli incontri, i workshop e le esposizioni avranno inizio martedì

mattina e si svolgeranno seguendo un fitto calendario sino al 17 marzo. Tra gli appuntamenti, sarà presente anche Barlettalife con una esposizione fotografica particolarmente legata alla vita della nostra città, alla nostra cronaca, al nostro vicino passato: la Memoria Fotografica dedicata al crollo di via Roma dello scorso 3 ottobre prenderà nuovamente vita nei sotterranei del castello, per non dimenticare ed esportare il drammatico reportage visivo agli occhi dei visitatori esterni.

Oltre all'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica e della partecipazione del Comune di Barletta e della Provincia Barletta Andria Trani, è stato possibile dar vita all'evento grazie al supporto di Confcommercio, CNA, Confesercenti, Confartigianato, UNSIC e Confapi. "R-Evolution premia la professionalità ed il coraggio degli organizzatori che, osando in questo progetto, hanno vinto una

sfida accreditandosi su scala locale ed internazionale", in una città come Barletta che spesso sottovaluta le sue eccellenze e i suoi migliori talenti. Sono intervenuti in seguito il comandante della Polizia Municipale e dirigente dello staff del commissario prefettizio Savino Filannino, l'assessore regionale Maria Campese, in rappresentanza della Regione Puglia, il presidente della Confesercenti Barletta Tommaso Ruta e il segretario della Confcommercio Barletta Francesco Filannino.

Il presidente del FIOF, Rino Dibenedetto, ha in conclusione sottolineato il complesso sforzo organizzativo che, avvalendosi della concreta partecipazione di istituzioni e soggetti patrocinatori, ha permesso di portare a buon fine l'organizzazione complessiva dell'ambiziosa iniziativa, con la volontà di apportare ricadute positive anche per la visibilità della città, per il movimento turistico.





Presso la CCIAA di Campobasso, Convegno regionale Fondolavoro

I 1 marzo a partire dalle ore 15.00 si è tenuto a Campobasso presso la Sala Convegni – C.C.I.A.A., Piazza della Vittoria n. 1, il Convegno di presentazione del Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la Formazione continua delle Micro, Piccole, Medie e Grandi Imprese - FONDOLAVORO. L'evento ha avuto l'obiettivo di illustrare finalità, strategie ed attività di FONDOLAVORO ed evidenziare l'importanza della "formazione di qualità" per sostenere la ripresa economica

delle aziende per affrontare la crisi con competitività ed innovazione e quale garanzia di occupabilità dei lavoratori. Tra i relatori: Iacopo Becherini, Vice Presidente Fondolavoro, Nicolino Libertone, Segretario Regionale UGL Molise, Domenico Toma, del Consiglio Provinciale Ordine Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili Campobasso, Domenico Di Conza Direttore Istituto Europeo Pegaso, Vincenzo Borrelli Area Manager Campania e Molise Certiquality, Carlo Parrinello, Direttore di FONDO-

LAVORO. Nel corso dell'incontro è stata evidenziata la rilevanza degli interventi per la formazione permanente dei lavoratori a sostegno della ripresa economica della Regione Molise caratterizzata da un declino delle attività produttive, che negli ultimi anni ha assunto connotazioni significative. È stata particolarmente apprezzata la proposta di Fondolavoro di definire accordi specifici con l'Amministrazione Regionale per una gestione concertata delle risorse destinate alla formazione.

Cosenza: UNSIC E CESAPI, accordo di partenariato con Italia lavoro

I Consorzio CESAPI (da vent'anni a servizio delle imprese nella città di Acri) e l'UNSCIC Cosenza (Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori) lo scorso 13 febbraio hanno avviato la collaborazione con l'ente strumentale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali che promuove e gestisce azioni nel campo delle politiche occupazionali. I referenti delle sedi del cosentino saranno impegnati nei momenti di divulgazione ma saranno, altresì, soggetti attivi nella realizzazione dei diversi progetti che l'Area di intervento di Occupazione e sviluppo economico (Os) che Italia lavoro prevede. Creare le condizioni a livello locale per promuovere dispositivi di politica attiva del lavoro: questo il leitmotiv del partenariato. L'area Os, sostenuta dal Ministero del Lavoro, comprende i progetti Amva, Loa e L&s4. L'azione

Amva (Apprendistato e mestieri a vocazione artigianale) consiste in un contributo economico e si rivolge ad aziende che hanno assunto, con contratto di apprendistato, per la qualifica e per il diploma professionale, lavoratori che possiedono il requisito di svantaggiati e che non hanno avuto con l'azienda medesima rapporti di lavoro dipendente negli ultimi 12 mesi. Nell'ambito dello stesso progetto sono previsti sostegni economici alle Botteghe di mestiere per il tutoraggio a giovani che vogliono acquisire capacità e competenze della tradizione italiana.

Amva ha anche l'ambizione di promuovere la nascita di nuove imprese con contributi nei comparti artigianali e tradizionali.

Italia lavoro punta a facilitare il ricambio generazionale nelle imprese agevolando la creazione di nuova

imprenditoria per il trasferimento d'azienda. Il progetto Lavoro e sviluppo 4 (L&s4) prevede programmi di tirocinio finanziati finalizzati all'assunzione per le imprese nelle regioni Convergenza e la "formazione off the job", ossia voucher per il tirocinante (sempre di imprese provenienti da regioni per così dire svantaggiate) per la realizzazione di progetti di innovazione industriale (in collaborazione anche con centri di ricerca e università) su efficienza energetica, mobilità sostenibile e made in Italy.

Infine, lo strumento Loa ("Promozione e utilizzo dei voucher per il lavoro occasionale accessorio") consta in un'azione informativa e di comunicazione su buoni lavoro, strumento di pagamento per le prestazioni lavorative di breve durata e, dunque, non riconducibili a contratti di lavoro in quanto svolte in modo saltuario.

Norma nazionale per il coniglio biologico



Con la Nota n. 2771 del 20 febbraio 2013, il Ministero delle Politiche Agricole fornisce alcune indicazioni aggiuntive in riferimento alla norma nazionale per la produzione, preparazione, commercializzazione ed etichettatura del coniglio biologico (art. 42 del Reg. (CE) n. 834/07). Si legge nella nota che "in riferimento alla norma di produzione di cui in oggetto, sono pervenute al Ministero delle Politiche Agricole alcune richieste relative alla possibilità

di utilizzo di marchi privati ed alla deroga al periodo di conversione dei conigli.

A tal proposito si fa presente che: 1) I marchi in uso prima della pubblicazione della norma di cui in oggetto possono continuare ad essere utilizzati, senza alcun riferimento alla produzione biologica, fino all'esaurimento delle scorte di animali da ingrasso presenti in azienda. Tale disposizione è limitata ad un periodo transitorio pari a 6 mesi a partire dalla pubblicazione della presente nota.

zione della presente nota. 2) Gli animali allevati nel rispetto di norme di produzione private, senza soluzione di continuità e sotto il controllo di un Organismo autorizzato ai sensi del DLgs 17 marzo 1995, n. 220, possono essere considerati biologici senza che venga rispettato il periodo di conversione di cui alla norma in oggetto. Tale deroga è limitata ad un periodo transitorio pari a 2 mesi a partire dalla pubblicazione della presente nota."

Mipaaf: inviti a presentare proposte per progetti di promozione dei prodotti agricoli Mercato interno e Paesi terzi

Gli Organismi nazionali di settore hanno tempo fino al 15 aprile 2013 per chiedere contributi da impiegare nella promozione dei propri prodotti agricoli nei Paesi Terzi e sul Mercato Interno.

La Direzione generale degli affari generali, delle Risorse umane e per i rapporti con le Regioni e gli Enti Territoriali ha, infatti, pubblicato i seguenti inviti:

- Invito a presentare proposte ai sensi del regolamento CE del consiglio 3/2008 e del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1085/2011 della Commissione che modifica il regolamento (CE) della commissione 501/2008 - Azioni di informazione e di promo-



zione dei prodotti agricoli nei Paesi Terzi.

- Invito a presentare proposte ai sensi del regolamento CE del consiglio 3/2008 e del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1085/2011 della Commissione che modifica il regolamento (CE) della commissione 501/2008 - Azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul Mercato

Interno. Le proposte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 14,00 del giorno 15 aprile 2013.

Le domande vanno inviate al seguente indirizzo: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità, Direzione generale dello sviluppo agroalimentare e della qualità.



ISMEA: il biologico batte la crisi, i consumi aumentano del 7,3%

La crisi dei consumi non contagia i prodotti biologici. A testimoniarlo è l'ultima rilevazione del Panel famiglie Ismea/GFK-Eurisko che indica, nel 2012, una crescita della spesa bio del 7,3%, dopo il più 9% messo a segno nel 2011. I dati, riferiti agli acquisti di prodotti biologici confezionati presso i punti di vendita della grande distribuzione organizzata, rivelano in valore andamenti particolarmente favorevoli per biscotti, dolciumi e snack (+22,9% rispetto al 2011) e bevande analcoliche (+16,5%).

Bene, sempre in relazione alle referenze biologiche, anche pasta, riso e sostituti del pane (+8,9%), frutta e ortaggi, sia freschi che trasformati (+7,8%), e lattiero-caseari (+4,5%), mentre chiudono in leggera flessione le uova, in calo dell'1,9%.

I risultati 2012 confermano una forte concentrazione degli acquisti su poche referenze, con i primi venti

prodotti che coprono quasi tre quarti della spesa totale e i primi dieci vicini al 60% di quota. Le uova, nonostante la battuta d'arresto, restano il prodotto più gettonato, con il 13% circa della spesa complessiva.

Tra i prodotti più acquistati seguono confetture e marmellate, con l'8,8% di incidenza e un più 15,7% della spesa sul 2011, e il latte che copre un altro 8,6%, grazie anche a un aumento di quasi il 9% rilevato su base annua. Fuori dal podio lo yogurt, con l'8,2% di quota, prodotto che ha però subito un calo del 4,1% degli acquisti rispetto all'anno precedente. I dati per macro-ripartizione territoriale confermano una maggiore propensione al consumo di prodotti biologici nelle regioni settentrionali, che rappresentano oltre il 70% del mercato, a fronte di una quota di quasi il 23% del Centro Italia e di circa il 7% del Mezzogiorno. La dinamica degli acquisti rivela un andamento positivo in tutte

le aree ad eccezione del Sud che ha chiuso il 2012 in flessione del 7,1% su base annua. Relativamente ai diversi canali distributivi, Ismea segnala, per effetto della crisi, un forte incremento della spesa nei discount, con un balzo in avanti del 25,5% rispetto al 2011. Iper e supermercati hanno chiuso invece con un più 5,5%. Tra esportazioni e consumi interni il giro d'affari complessivo del biologico ammonta in Italia, secondo gli ultimi dati FIBL-IFOAM, a circa 3 miliardi di euro. Un fatturato che pone l'Italia al quarto posto al livello europeo dietro Germania, Francia e Regno Unito e in sesta posizione nella classifica mondiale. Da rilevare - conclude l'Ismea - che negli ultimi anni il biologico in Italia ha presentato un andamento del mercato più favorevole rispetto a importanti nazioni, registrando soprattutto performance superiori a quelle di Germania, Regno Unito, Stati Uniti e Svizzera."



Programma Life+, pubblicato il bando 2013

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie C 47 del 19 febbraio 2013, è stato pubblicato l'invito a presentare proposte 2013 relativo al programma LIFE+, lo strumento finanziario promosso dalla Commissione europea volto a contribuire alla conservazione della natura e della biodiversità, alla formulazione e all'attuazione della politica e della legislazione comunitaria in materia ambientale e a promuovere lo sviluppo sostenibile.

Le proposte possono essere presentate da enti pubblici e/o privati, operatori e istituzioni stabiliti negli Stati membri dell'Unione europea o in Croazia. L'importo indicativo degli stanziamenti finanziari per l'Italia è di circa 24.438.282 euro.

Obiettivo del programma è proteggere, conservare, ripristinare, monitorare e favorire il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche,

al fine di arrestare la perdita della biodiversità, inclusa la diversità delle risorse genetiche, all'interno dell'Ue. L'avviso riguarda i temi seguenti: Natura e biodiversità, Politica e governance ambientali, Informazione e comunicazione. Infatti ricordiamo che tre sono gli obiettivi principali:

1) LIFE+ Natura e Biodiversità: per contribuire all'attuazione della politica e della normativa comunitaria in materia di natura e di biodiversità;
2) LIFE+ Politica e governance ambientali: finalizzato a contribuire all'attuazione, all'aggiornamento e allo sviluppo della politica e della legislazione ambientale, compresa l'integrazione delle tematiche ambientali nelle altre politiche e più in particolare: - contribuire allo sviluppo e alla dimostrazione di approcci tecnologie, metodi e strumenti strategici innovativi; - contribuire a consolidare la base delle conoscenze per lo sviluppo, il monitoraggio e la valutazione della

politica e della legislazione ambientale; - sostenere la progettazione e all'attuazione di approcci per il monitoraggio e la valutazione dello stato dell'ambiente e di fattori, pressioni e risposte che hanno un impatto su di esso; - facilitare l'attuazione della politica ambientale dell'UE, con particolare riguardo alla sua attuazione a livello locale e regionale;
3) LIFE+ Informazione e comunicazione: per assicurare la diffusione delle informazioni e sensibilizzare alle tematiche ambientali, compresa la prevenzione degli incendi boschivi; sostenere misure di accompagnamento quali azioni e campagne di informazione e comunicazione, conferenze e formazione (compresa la formazione sulla prevenzione degli incendi boschivi).

Le proposte di progetto devono essere convalidate e presentate alle autorità nazionali competenti mediante il sistema informatizzato eProposal entro il 25 giugno 2013.





Ue: Parlamento approva mandato per Riforma Pac

L'Europarlamento riunito in plenaria a Strasburgo ha approvato il 13 marzo scorso la riforma della Politica agricola comune. "Abbiamo raggiunto un giusto equilibrio tra sicurezza alimentare e miglioramento della protezione ambientale, in modo che la nuova politica agricola dell'Ue sia in grado di fornire ancora più beni pubblici ai cittadini europei - ha commentato il presidente della commissione Agricoltura, Paolo De Castro.

Ma deve anche essere resa meno burocratica e più equa per gli agricoltori, non da ultimo per rafforzarli per far fronte a situazioni di crisi.

Questa sarà la nostra posizione al momento di negoziare la sua forma definitiva con gli Stati membri". "Secondo quanto deciso a Strasburgo, le differenze nei livelli di finanziamento per gli agricoltori tra gli Stati membri dovrebbero essere ridotti un po' più velocemente rispetto a quanto pro-

posto dalla Commissione europea. Gli agricoltori di nessuno Stato membro dovrebbero ricevere meno del 65% della media Ue.

Il Parlamento ha anche votato a favore della pubblicazione dei beneficiari dei finanziamenti agricoli e ha inserito un elenco di proprietari terrieri, come gli aeroporti e le società sportive, che dovrebbero essere automaticamente esclusi dal finanziamento comunitario a meno che non dimostrino che l'agricoltura contribuisce a una quota sostanziale del loro reddito. E ancora, secondo il mandato negoziale approvato, i giovani agricoltori dovrebbero ottenere un 25% in più sui pagamenti, per un massimo di 100 ettari, e gli Stati membri dovrebbero essere liberi di utilizzare più fondi per sostenere i piccoli agricoltori.

Il Parlamento ha poi sostenuto la proposta dell'esecutivo di Bruxelles di stabilire un tetto massimo per i paga-

menti diretti a qualsiasi azienda a 300mila euro e di ridurre sostanzialmente i pagamenti per chi riceve più di 150mila. I deputati sono poi d'accordo che il 30% dei bilanci nazionali per i pagamenti diretti dovrebbe essere subordinato al rispetto delle misure di "greening" obbligatorie, ma sottolineano che le misure (la diversificazione delle colture, conservazione dei pascoli permanenti e la creazione di "aree di interesse ecologico") devono essere rese più flessibili e graduali. Quanto alle quote latte, i deputati suggeriscono di prevedere aiuti per almeno tre mesi per i produttori di latte che hanno volontariamente tagliato la produzione di almeno il 5%.

Dopo questo importante voto, la riforma della politica agricola dell'Ue sarà decisa congiuntamente dal Parlamento, dal Consiglio e dalla Commissione e i negoziati dovrebbero iniziare a fine marzo, inizio aprile."



**LAZIO:
BANDO "INSIEME PER VINCERE"**

Dal 6 marzo 2013 è aperta la presentazione delle domande a valere sull'Avviso Pubblico 'Insieme per vincere' (POR FESR Lazio 2007-2013, Asse I "Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva"), che mette a disposizione delle imprese del Lazio 50 milioni di euro a fondo perduto, con l'obiettivo di incentivare la condivisione di conoscenze, la razionalizzazione dei costi, la capacità di innovazione.

Con questo bando la Regione Lazio promuove la realizzazione di progetti da parte di aggregazioni di imprese laziali nelle forme di ATI, ATS, Consorzi e Contratti di Rete appartenenti ai settori dell'industria, dell'artigianato e dei servizi, al fine di accrescerne la capacità innovativa, la competitività sul mercato, razionalizzarne i costi e consentire occasioni di scambio e di conoscenze.

Il bando, gestito da Sviluppo Lazio, si rivolge a tre tipi di azioni corrispondenti ad altrettante tipologie di progetto imprenditoriale dei settori dell'industria, dell'artigianato e dei servizi alla produzione:

Start Up Reti: Progetti imprenditoriali finalizzati alla costituzione di aggregazioni tra Pmi nella forma del "Contratto di rete";

Investimenti in Rete: Progetti imprenditoriali finalizzati alla realizzazione del "Programma comune di rete" da parte di Pmi e dei loro investimenti innovativi;

Valore Aggiunto Lazio - VAL: Aggregazioni tra grandi imprese e Pmi riguardanti ricerca, sviluppo e innovazione. Per tutte e tre le tipologie le domande dovranno essere presentate esclusivamente per via telematica. Sarà possibile accedere al formulario online per la presentazione delle domande dalle ore 9 di mercoledì 6 marzo 2013 fino al 30 giugno 2014, ovvero fino a esaurimento delle risorse stanziate.

**TOSCANA:
PIÙ INVESTIMENTI PER RISTRUTTURAZIONE
VIGNETI**

Più soldi per investimenti e più soldi per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti. E' questo l'obiettivo della delibera portata all'approvazione della Giunta regionale dall'assessore all'agricoltura Gianni Salvadori.

La delibera che riguarda il piano nazionale di sostegno dell'Ocm (Organizzazione comune di mercato) del settore vitivinicolo ha rimodulato le risorse assegnate alla Toscana, per un totale di 27 milioni e 478 mila 661 euro, in modo da destinare più fondi agli investimenti e alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti.

Ora queste due misure avranno a disposizione, rispettivamente, circa 3,6 milioni di euro e 13,7 milioni di euro. Restano inalterati gli oltre 10 milioni di euro per la promozione dei vini su mercati dei paesi terzi, mentre non verrà attivata la misura della vendem-

mia verde, destinando i fondi inizialmente assegnati a questa misura, pari a 1,2 milioni di euro, per 600 mila euro alla misura investimenti e per 600 mila euro alla misura ristrutturazione e riconversione vigneti.

**LOMBARDIA:
1,2 MILIONI PER LA PROMOZIONE
DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ**

La Regione Lombardia stanzia 1,2 milioni di euro per promuovere le produzioni a marchio Dop e Igp, i vini a denominazione di origine protetta e i prodotti biologici. Sarà questo l'importo del bando 2013 sulla misura 133 del Programma di Sviluppo Rurale, che finanzia le attività di informazione e promozione dei prodotti agroalimentari di qualità.

A partire dal 1 marzo, giorno di pubblicazione del bando sul BURL, fino al 15 aprile, i consorzi di tutela, delle produzioni DOP/IGP e dei vini a denominazione DOGC e DOC, e le as-





sociazioni di produttori biologici potranno presentare domanda e ottenere il cofinanziamento regionale, fino a un massimo di 100 mila euro, per le loro iniziative promozionali e pubblicitarie. I prodotti interessati sono tutti i vini lombardi, che tra DOCG DOC e IGT contano 42 denominazioni, i 23 prodotti a marchio DOP/IGP e le produzioni agricole ottenute con metodi biologici. Con queste risorse gli agricoltori che operano all'interno di sistemi di qualità potranno ottenere un cofinanziamento per le loro iniziative di promozione, quali partecipazioni a fiere e manifestazioni agroalimentari, missioni commerciali e incontri con buyer e giornalisti, pubblicità e ricerche di mercato.

**TOSCANA:
CONTRIBUTI AD AZIENDE
CHE A FINE STAGE ASSUMONO GIOVANI
A TEMPO DETERMINATO**

La Regione Toscana darà un contributo anche alle aziende che, al termine del tirocinio, assumono i giovani con un contratto a tempo determinato, per un periodo non inferiore ai due anni. La novità, che va ad aggiungersi a quanto previsto dalla legge regionale che ha reso obbligatorio il rimborso dei tirocini riportandoli alla loro funzione formativa, è stata decisa con una delibera proposta dall'assessore alle Attività produttive, Lavoro e Formazione, Gianfranco Simoncini, e approvata nell'ultima seduta della giunta regionale. "Questa decisione - spiega l'assessore Simoncini - rappresenta una ulteriore messa a punto di uno strumento che, nato nell'ambito del progetto "Giovanisi", si sta rivelando particolarmente efficace nell'offrire ai giovani toscani un'opportunità per formarsi e avvicinarsi al mondo del lavoro. La nostra legge, che è stata un'apripista a livello nazionale, ha reso obbligatorio per l'azienda il rimborso di almeno 500

euro mensili lordi per l'attivazione di un tirocinio. Nel caso in cui il tirocinante abbia un'età compresa tra i 18 e i 30 anni la Regione Toscana cofinanzia il tirocinio per 300 euro. Dal giugno 2011 i tirocini attivati sono 4.722, di cui circa 3000 da quando è entrata in vigore la legge regionale, cioè dall'aprile 2012".

In particolare, il provvedimento licenziato dalla giunta prevede che, per le assunzioni effettuate, a partire dal 14 febbraio 2013, le aziende o gli altri soggetti ospitanti possano chiedere un contributo come incentivo all'assunzione, a tempo determinato, che abbiano concluso il tirocinio. La durata dell'assunzione non potrà essere inferiore a due anni. Il contributo previsto è di 4000 euro per tirocinanti fra i 18 e i 30 anni e 5.000 per l'assunzione di persone svantaggiate. In caso di assunzioni part time, il contributo sarà pari alla metà.

"E' un passaggio importante, richiesto dal consiglio regionale in sede di approvazione del 'Pigi' (Piano generale integrato istruzione lavoro e formazione) - osserva Simoncini - che va ad aggiungersi a quanto la legge ha previsto fin dall'inizio per le assunzioni a tempo indeterminato, per cui sono previsti contributi di 8 mila euro che arrivano a 10 mila in caso di soggetto svantaggiato o disabile. Va ri-

cordato poi il recente avvio, sempre previsto dalla legge, delle disposizioni per praticantati e tirocini curricolari. Partiti da meno di un mese, questi tirocini hanno già registrato circa 200 richieste di attivazione.

E' un modo per ribadire la finalità formativa del tirocinio, che può così diventare una delle principali modalità di accesso al lavoro per i giovani dai 18 ai 30 anni".

Ma il ventaglio delle opportunità non si esaurisce qui. "Il 1° febbraio - prosegue l'assessore - è stato pubblicato il nuovo bando per gli incentivi all'occupazione, che abbiamo finanziato con 13 milioni di euro per il 2013 e prevede anche in questo caso una serie di misure pensate proprio per i giovani, che come noto sono le principali vittime dell'attuale crisi". "Si tratta - spiega - di contributi per favorire assunzioni o riassunzioni di disoccupati, giovani donne, neolaureati, dottori di ricerca, lavoratori provenienti dalle liste di mobilità, stabilizzazione di contratti a tempo determinato.

La principale novità di questo provvedimento consiste nella 'dote', un pacchetto integrato a favore dei lavoratori licenziati o in mobilità, che coniuga il tradizionale meccanismo degli incentivi a interventi sulla leva fiscale e comprende anche la formazione".





WORLD PASS, RETE DI SPORTELLI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Sono oltre 70mila, secondo le stime di Unioncamere, le imprese italiane i cui prodotti e le strategie di business sarebbero pronti a varcare i confini nazionali. Tuttavia, queste aziende non hanno ancora deciso di prendere la strada dell'internazionalizzazione. È soprattutto a realtà come queste che sono destinati i servizi della nuova rete degli Sportelli per l'internazionalizzazione, presentati il 21 febbraio dal ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera e dal presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanello. Costituiti presso tutte le Camere di commercio, i 105 sportelli rappresentano l'attuazione dell'input, giunto dalla Cabina di regia costituita dal Governo e dai recenti provvedimenti normativi, di attuare una strategia comune di tutti i soggetti coinvolti nelle politiche di supporto all'internazionalizzazione delle imprese. Alle Camere di commercio spetta il compito, in sinergia con le altre istituzioni competenti, di realizzare il punto di contatto primario sul territorio, mettendo a disposizione servizi per l'insediamento e la crescita delle Pmi all'estero, dando vita ad un servizio con caratteristiche omogenee e comuni su tutti i territori.

Presso gli Sportelli le imprese potranno contare sul supporto di oltre 300 unità di personale formato nelle Camere italiane, e su un pool di oltre 30 esperti che risponderà in tempo reale alle domande delle imprese, dai quali ottenere:

Servizi certificativi per l'estero: informazioni su normative e disposizioni attinenti i documenti necessari per esportare, convenzioni internazionali, certificati, visti e tutti gli atti per l'estero, nonché il rilascio di certificati e documenti necessari all'impresa; Primo orientamento: su Paesi e mercati, settori economici, normative internazionali, analisi sulla propensione

all'export, trend di mercato; Informazione a assistenza: su formalità per aprire un'impresa di import-export, fasi di un'operazione commerciale internazionale, informazione sui principi di marketing internazionale, analisi sull'esportabilità dei prodotti; Assistenza specializzata: su certificazione, procedure doganali, fiscali e assicurative; normative internazionali; diffusione dei programmi e dei calendari; costituzione di società all'estero, contrattualistica internazionale; finanziamenti internazionali e comunitari, informazioni sulle opportunità offerte da Simest e Sace.

Le Camere di commercio vantano una strutturata esperienza di assistenza alle imprese all'estero. In tutte le sedi provinciali, infatti, sono già presenti Uffici estero operativi nella gestione delle procedure per l'export. Il valore aggiunto delle nuove strutture è rappresentato dal nuovo modello di assistenza specializzata, costruita su esperienze d'eccellenza, che realizzerà il collegamento tra le imprese che vogliono operare oltre confine e tutte le strutture che si occupano di promozione dell'internazionalizzazione: Regioni, rete diplomatica consolare, Camere di commercio italiane all'estero, Camere miste, uffici dell'Agenzia ICE, sistema associativo. La rete degli Sportelli si avvarrà di una serie di strumenti informativi messi a disposizione sul sito www.worldpass.camcom.it, di fonte camerale, Agenzia ICE e ministero degli Affari esteri. A breve vi confluiranno anche servizi specializzati di Sace e Simest. Il prossimo passo sarà la realizzazione di un'unica piattaforma informatica che consenta la piena interazione dei diversi Sportelli della rete e l'interazione con le altre istituzioni centrali e regionali. La piattaforma metterà a fattor comune i patrimoni informativi della rete nazionale ed estera delle Camere, degli uffici dell'Agenzia ICE, delle ambasciate e degli uffici consolari, consentendo anche l'aggiorna-

mento in tempo reale dei report sui Paesi e le risposte all'utenza sulle diverse aree geografiche di interesse. Lo stesso giorno è stato firmato l'Accordo di programma Mise - Unioncamere che destina 10 milioni di euro (nell'ambito del Fondo di Perequazione del sistema camerale) ad azioni di supporto allo sviluppo delle Pmi che, sulla base di linee guida concordate col ministero, riguardano l'innovazione tecnologica, la diffusione della banda larga, la costituzione di reti di impresa e lo stimolo all'autoprenditorialità.

PRODOTTI AGRICOLI, I PREZZI AUMENTANO DELL'1,7%

Nel quarto trimestre 2012, l'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori, secondo quanto rilevato dall'Istat, è aumentato dell'1,7% rispetto al trimestre precedente e del 6,7% rispetto al medesimo periodo del 2011. Anche la dinamica tendenziale degli indici mensili dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori si attesta in crescita. A tal riguardo, viene confermata l'accelerazione iniziata nei mesi precedenti rilevando a dicembre un tasso del 7,0%.

Secondo l'Istituto nazionale di statistica, la variazione media annua dell'indice dei prezzi dei prodotti acquistati registra un aumento del 4,3%. Nello specifico, aumentano i prezzi dei beni e servizi intermedi del 2,4% rispetto al trimestre precedente e del 9,4% rispetto al corrispondente periodo del 2011. I beni di investimento segnano un incremento congiunturale dello 0,3% e tendenziale dell'1,9%.

Sempre nel quarto trimestre del 2012, l'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori, aumenta del 3,9% sul trimestre precedente e dell'11,5% rispetto allo stesso trimestre del 2011. La dinamica tendenziale degli indici mensili dei prezzi dei prodotti venduti mostra, invece, dei



chiari segnali di rallentamento, passando dal 12,0% di ottobre all'8,4% di dicembre. La variazione media annua dell'indice dei prezzi dei prodotti venduti si attesta al 6,1%. Guardando ai prodotti venduti dagli agricoltori, i prezzi dei prodotti vegetali fanno registrare, su base tendenziale, un incremento del 14,9% e quelli degli animali e dei prodotti da animali un aumento del 5,9%.

SALVAGUARDIA ASSEGNI STRAORDINARI

Nel messaggio n. 3771 del 4 marzo 2013 vengono fornite maggiori informazioni in merito alla questione salvaguardati. Comunica l'Inps che "dal monitoraggio effettuato per l'individuazione – tra i titolari di assegno straordinario (in particolare Fondo ex monopoli di Stato, Fondo tributi erariali, Fondo Poste Italiane spa, Fondo Gruppo Ferrovie dello stato Spa) alla data del 4 dicembre 2011 e tra i titolari di assegno straordinario da data successiva – dei destinatari della normativa in deroga, è risultato che il contingente numerico di coloro che potranno usufruire della normativa per l'accesso alla pensione in vigore prima della riforma, è da considerarsi esaurito con la decorrenza del 1° aprile 2013." Ulteriori precisazioni l'Inps le ha fornite con il messaggio n. 3890 del 5 marzo 2013.

UE:

LINEE GUIDA PER GLI INCENTIVI PER VEICOLI A BASSE EMISSIONI

La Commissione europea ha pubblicato nuove linee guida sull'utilizzo di incentivi finanziari per incoraggiare la domanda di veicoli a basse emissioni di CO2. Attualmente le regole in materia di incentivi finanziari differiscono tra i vari paesi dell'Ue, ma un quadro comune potrebbe favorire l'aumento del parco veicoli ecologici determinando prezzi più bassi per i consumatori. Gli incentivi possono essere

utili per dare impulso all'industria automobilistica che produce veicoli a basse emissioni, ma potrebbero anche determinare distorsioni del mercato. Per questo, tra i principi obbligatori nell'ambito delle linee guida vi è quello della non discriminazione quanto all'origine del veicolo, il rispetto delle regole dell'Ue in tema di aiuti di Stato e di appalti nonché la valorizzazione delle migliori pratiche nel settore.

Gli Stati membri devono tener conto di questi principi per non violare le disposizioni del trattato Ue; un altro gruppo di principi ha invece il carattere di raccomandazione.

"La Commissione incoraggia da tempo lo sviluppo di veicoli puliti ed efficienti sul piano energetico - ha detto il vicepresidente della Commissione europea e responsabile per l'Industria e l'imprenditoria Antonio Tajani. Queste linee guida e un quadro comune proposto per gli incentivi finanziari serviranno a ridurre le emissioni di CO2 e aumentare simultaneamente la domanda di veicoli puliti. Gli incentivi finanziari concessi dagli Stati membri sono strumenti estremamente efficaci per incoraggiare la penetrazione di questi veicoli sul mercato. Però, per assicurare condizioni di equità per le imprese e raggiungere un effetto significativo sul mercato, abbiamo bisogno di un quadro comune."

Le linee guida si applicheranno alle automobili, ai furgoni, agli autobus, agli autocarri, ma anche alle moto a due e tre ruote e ai quadricicli, e riguarderanno gli incentivi finanziari concessi sotto qualsiasi forma (sovvenzioni a fondo perduto, prestiti, sgravi fiscali, altri tipi di incentivi fiscali o monetari).

PROVVEDIMENTI FISCALI; CHIARIMENTI DALL'AGENZIA DELLE ENTRATE

L'Agenzia delle Entrate con la Circolare n. 1/E del 15 febbraio 2013 ha ri-

sposto ai quesiti posti dalla stampa specializzata su alcuni temi riguardanti provvedimenti e novità fiscali per il 2013, tra cui, redditest, reddito-metro, rivalutazioni, accertamento e contenzioso tributario.

PROFESSIONI NON ORGANIZZATE: PUBBLICATA LA LEGGE DI DISCIPLINA

Per tutelare i consumatori, promuovere la conoscibilità e garantire la trasparenza del mercato dei servizi professionali, è stata adottata la Legge 14 gennaio 2013, n.4 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 26 gennaio 2013, n. 22) che disciplina le professioni non regolamentate. La legge in vigore dal 10 febbraio, coinvolge tutte quelle professioni non organizzate in ordini o collegi, definite come attività economiche anche organizzate, volte alla prestazione di servizi o di opere a favore di terzi, esercitabile abitualmente e prevalentemente mediante lavoro intellettuale, che però non risultano riservate per legge a soggetti iscritti in albi o elenchi. Sono escluse anche le professioni sanitarie e le attività e i mestieri artigianali, commerciali e di pubblico esercizio perché disciplinati da specifiche normative. Un elenco delle associazioni professionali che dichiarano di possedere le caratteristiche previste dalla nuova legge sarà pubblicato sul sito web del Ministero dello sviluppo economico. L'elenco ha una finalità esclusivamente informativa e non un valore di graduatoria o di rilascio di giudizi di affidabilità da parte del Ministero dello Sviluppo Economico.





Funzione pubblica: congedo paternità statali

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con nota prot. DFP n. 8629 del 20 marzo 2013, ha precisato, in occasione di un riscontro ad un parere richiesto, alcune peculiarità in merito al congedo obbligatorio ed al congedo facoltativo del padre lavoratore, oltre che del *voucher* alla madre lavoratrice, previsti dalla Riforma del Mercato del Lavoro (art. 4,

comma 24, Legge n. 92/2012). Il Dipartimento ha evidenziato che la normativa in questione non è direttamente applicabile ai rapporti di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001, atteso che, come disposto dall'art. 1, commi 7 e 8, della citata Legge n. 92/2012, tale applicazione è subordi-

nata all'approvazione di apposita normativa su iniziativa del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione. Pertanto, per i dipendenti pubblici rimangono validi ed applicabili gli ordinari istituti disciplinati nel d.lgs. n. 151 del 2001 e nei CCNL di comparto.



Dimissioni volontarie lavoratrice madre

La Direzione Generale per l'Attività Ispettiva del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con interpello n. 6 del 5 febbraio 2013, ha risposto ad un quesito di Federalberghi, in merito alla corretta interpretazione della disposizione normativa ex art. 55, D.L.vo n. 151/2001, concernente la disciplina delle dimissioni volontarie presentate dalla lavoratrice madre nel periodo in cui vige il divieto di licenziamento. In particolare, l'istante chiede se, a seguito delle modifiche introdotte dalla Legge n. 92/2012, sulla convalida delle dimissioni per un periodo pari ai primi tre anni di età del bambino, la lavoratrice madre possa fruire dell'indennità di disoccupazione per il medesimo arco temporale.

Il Dicastero adito ha riscontrato il quesito avanzato evidenziando che alla luce delle norme in esame, si evince che la lavoratrice madre/lavoratore padre ha diritto alla percezione delle indennità – compresa quella di disoc-



cupazione involontaria – disposte nell'ipotesi di licenziamento, esclusivamente laddove abbia presentato la richiesta di dimissioni o sia stata licenziata entro il compimento di un anno di età del figlio. In proposito, si sottolinea che le modifiche introdotte dalla Legge n. 92/2012 all'art. 55, comma 4, richiamate nel quesito non hanno inciso in ordine al periodo di fruizione delle indennità di cui al primo comma del medesimo articolo. Ciò in quanto, la disposizione sancita al comma 4, estendendo da un anno ai primi tre anni di vita del bambino il periodo in cui è necessario attivare la

convalida della risoluzione consensuale del rapporto e delle dimissioni da parte della lavoratrice madre, ha solamente inteso rafforzare la procedura volta ad asseverare la genuinità della scelta di porre termine al rapporto di lavoro.

In definitiva si ritiene che l'estensione temporale dell'istituto della convalida non abbia riflessi sul diritto all'indennità erogata a seguito di dimissioni volontarie di cui al comma 1 la quale, pertanto, può essere fruita solo nel periodo in cui vige il divieto di licenziamento e cioè fino al compimento del primo anno di età del bambino.



Conguaglio del contributo aggiuntivo IVS 0,50% ex lege n. 297/1982

L' INPS, con messaggio n. 3678 del 1° marzo 2013, comunica che, fermo restando quanto affermato nella circolare n. 151/2012, al fine di semplificare il complesso degli adempimenti che fanno capo ad aziende ed intermediari, le differenze di TFR – divenute tali a seguito del-

l'effettiva fruizione da parte delle aziende dello sgravio contributivo per gli anni 2010 e/o 2011 anche sul contributo 0,50% ex lege n. 297/1982 - potranno essere versate al Fondo di Tesoreria, per la prima volta, nel corso del corrente anno, entro il 16 giugno. A regime, il versamento dovrà inter-

venire nell'anno in cui i datori di lavoro fruiscono effettivamente dell'incentivo, ancorché lo stesso si riferisca a somme erogate in relazione a previsioni contrattuali che riguardano annualità precedenti.



Assegno per il nucleo familiare e assegno di maternità concessi dai Comuni

L' INPS, con la circolare n. 34 del 28 febbraio 2013, ha diffuso la rivalutazione, per l'anno 2013, della misura degli assegni e dei requisiti economici per il nucleo familiare e per l'assegno di maternità concessi dai Comuni.

Assegno per il nucleo familiare
L'assegno per il nucleo familiare da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2013 è pari, nella misura intera, a Euro 139,49. Per le domande relative al medesimo anno, il valore dell'indicatore della situazione economica, con riferimento ai nuclei familiari composti da cinque componenti, di cui almeno tre figli minori, è pari a Euro 25.108,71. Per quanto concerne l'assegno per il nucleo familiare da erogare per il 2012, per i procedimenti in corso, continuano ad applicarsi i valori previsti per il medesimo anno 2012.

Assegno di maternità
A seguito del suddetto incremento ISTAT, l'importo dell'assegno mensile di maternità, spettante nella misura



intera, per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento avvenuti dal 01/01/2013 al 31/12/2013 è pari a Euro 334,53 per cinque mensilità e quindi a complessivi Euro 1.672,65. Il valore dell'indicatore della situa-

zione economica, con riferimento ai nuclei familiari composti da tre componenti, da tenere presente per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento avvenuti dal 01/01/2013 al 31/12/2013, è pari a Euro 34.873,24.

Chiarimenti su co.co.pro.



La Direzione Generale per l'Attività Ispettiva del Ministero del lavoro e delle politiche sociali con la circolare n. 7 del 20/02/2013, prot. 37/0003679, ha riscontrato richieste di chiarimenti in ordine alla possibilità di far ricorso alla tipologia contrattuale delle collaborazioni coordinate e continuative a progetto di cui agli artt. 61 e ss., D.Lgs. n. 276/2003, come modificati dall'art. 1, commi 23-25, L. n. 92/2012, con riferimento a due specifici ambiti settoriali: il lavoro svolto all'interno di organizzazioni non governative (ONG/ONLUS) e di organizzazioni aventi finalità socio/assistenziali e sanitarie; attività svolte nel settore commerciale dai c.d. "promoter". In via preliminare, il Dicastero ricorda che, a seguito delle novità apportate dalla c.d. riforma lavoro, si è assistito alla traduzione in legge del consolidato orientamento giurisprudenziale volto a delimitare l'ambito di utilizzo del contratto a progetto, esclusivamente per lo svolgimento di attività connotate dal raggiungimento di uno specifico risultato obiettivamente riscontrabile e non coincidente con l'oggetto sociale dell'impresa committente.

Il progetto gestito autonomamente dal collaboratore non può sinteticamente identificarsi con l'oggetto sociale, ma deve essere caratterizzato da una sua specificità, compiutezza, autonomia ontologica e predeterminatezza del risultato atteso e rappresentare una vera e propria linea guida contenente le modalità di esplicitazione dell'obbligazione del collaboratore.

Il lavoro a progetto nelle ONG/ONLUS e nelle organizzazioni socio assistenziali

In merito alle ONG/ONLUS e ad altre e diverse tipologie di organizzazioni socio assistenziali, si ricorda che le stesse operano prioritariamente per il raggiungimento di scopi sociali e umanitari (ad esempio miglioramento dell'ambiente, rispetto dei diritti umani, incremento del benessere per le fasce di popolazione meno abbienti ecc.).

La finalità sociale di ciascuna organizzazione non governativa caratterizza evidentemente il suo oggetto e dunque l'attività svolta dagli appartenenti alla stessa, che operano attraverso forme di collaborazione gratuite ovvero mediante tipologie contrattuali di natura subordinata o autonoma. Nell'ambito di tale attività è possibile individuare specifici progetti che, pur contribuendo al raggiungimento dello scopo sociale, se ne distinguono per una puntuale declinazione di elementi specializzanti che consentono anche l'attivazione di forme di collaborazione coordinata e continuativa riconducibili alla disciplina di cui agli artt. 61 e ss. del D.Lgs. n. 276/2003.

In sostanza, ove l'attività del collaboratore sia connotata da elementi di specificità puntualmente declinati nel progetto e finalizzati al raggiungimento di un autonomo risultato conseguito attraverso una attività che presenti margini di autodeterminazione del prestatore, appare possibile l'utilizzo della tipologia contrattuale in esame. La sussistenza di una genuina co.co.pro. è condizionata, nei settori in esame, alla presenza dei seguenti elementi: l'assoluta determinatezza dell'oggetto dell'attività inteso anche come parte integrante del più generale obiettivo perseguito dall'organiz-

zazione; la circoscritta individuazione dell'arco temporale per l'espletamento dell'attività progettuale in funzione dello specifico risultato finale; gli apprezzabili margini di autonomia anche di tipo operativo da parte del collaboratore, obiettivamente riconoscibili nelle modalità di svolgimento della prestazione stessa ossia per lo svolgimento di compiti non meramente esecutivi; la possibilità di obiettiva verifica circa il raggiungimento dei risultati attesi.

A titolo esemplificativo, l'attività del collaboratore svolta in ambito socio assistenziale non può rispondere a puntuali direttive o specifiche indicazioni operative da parte del committente che vanifichino ogni margine di autonomia tecnica e metodologica nella scelta delle prestazioni in funzione delle esigenze degli utenti beneficiari e delle finalità dell'intervento. In ordine alle modalità concrete di svolgimento della prestazione è possibile rinvenire, infatti, margini di autonomia laddove i collaboratori concordino di volta in volta con il destinatario finale della prestazione gli aspetti operativi afferenti alla tipologia di intervento, gli orari di assistenza nonché le concrete modalità di erogazione del servizio.

In definitiva, la natura autonoma del contratto oggetto di accertamento può essere riconosciuta a condizione che il collaboratore determini unilateralmente e discrezionalmente, senza necessità di preventiva autorizzazione e successiva giustificazione, la quantità di prestazione socio/assistenziale da eseguire e la collocazione temporale della stessa.

Attività di promoter

Il lavoro dei promoter si svolge nor-



malmente presso fiere, centri commerciali, convegni (ecc.) e consiste sia nell'organizzazione di un evento e/o sponsorizzazione di un determinato prodotto, mediante la consegna del materiale promozionale o attraverso la pubblicizzazione di specifiche qualità ed offerte in ordine al prodotto stesso.

La figura del promoter, pertanto, va ad identificarsi non solo con colui o colei che si limita a promuovere un prodotto, ma anche con chi lo vende nell'ambito di strutture commerciali. In proposito si evidenzia che tali attività tendenzialmente involgono l'espletamento di compiti per lo più di carattere operativo in attuazione di indicazioni organizzative e logistiche impartite dall'azienda committente, senza la possibilità di rinvenire significativi margini di autodeterminazione da parte del lavoratore, la cui attività, peraltro, non presenta profilli di particolare complessità.

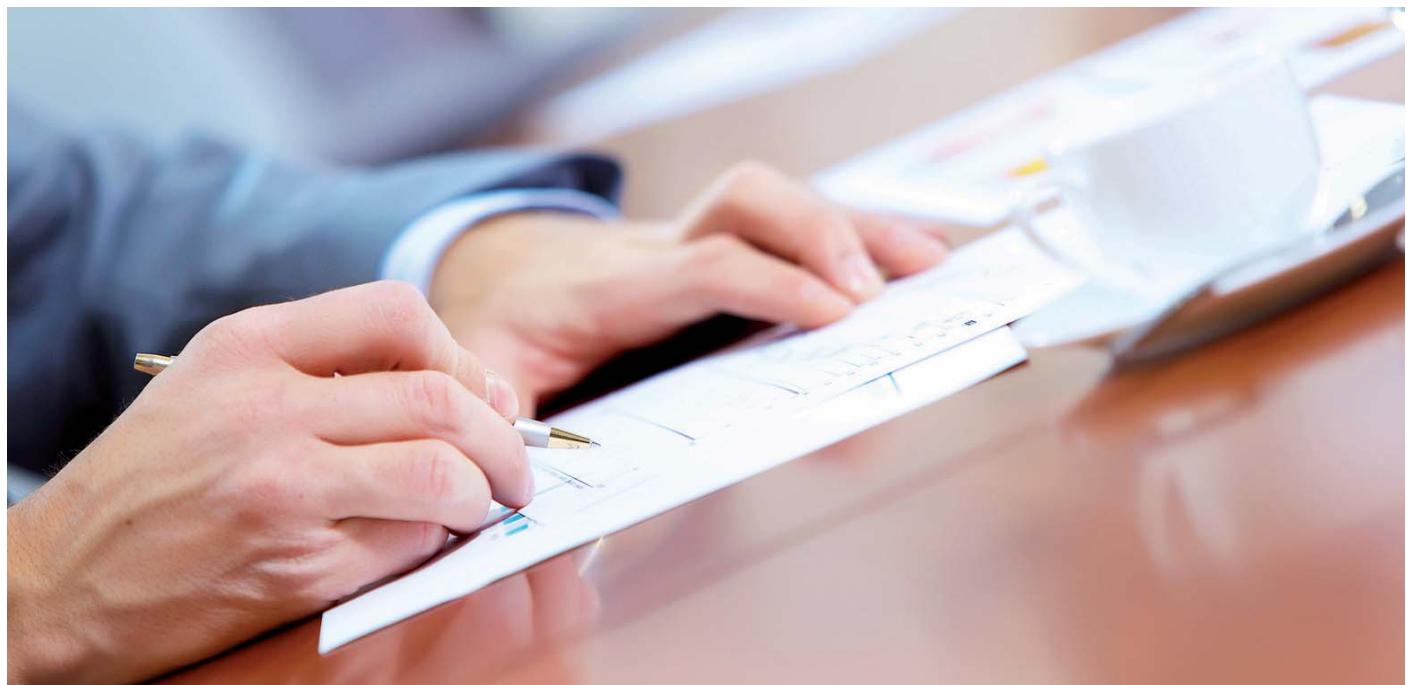
Ciò premesso, si ritiene che le figure descritte finiscano con lo svolgere attività con caratteristiche pressoché analoghe a quelle dei commessi e/o

addetti alle vendite che difficilmente risultano inquadrabili nell'ambito di un genuino rapporto di collaborazione coordinata e continuativa a progetto, pur risultando astrattamente riconducibili ad altri rapporti di natura autonoma. Sul punto è possibile richiamare la L. n. 173/2005, recante "la disciplina della vendita diretta a domicilio e tutela del consumatore dalle forme di vendita piramidali", in cui si prevede che l'attività in questione, con o senza vincolo di subordinazione, è soggetta all'obbligo del possesso del tesserino di riconoscimento di cui al D.Lgs. n. 114/1998, e che la natura della prestazione svolta senza vincolo di subordinazione deve ritenersi di carattere occasionale sino al conseguimento di un reddito annuo, derivante da tale attività, non superiore ad euro 5.000.

In linea con le argomentazioni sopra sostenute, ove non trovi applicazione la disciplina di cui alla Legge menzionata, il personale ispettivo dovrà esaminare la fattispecie concreta posta in essere ed eventualmente ricondurre nell'alveo della subordinazione

le eventuali collaborazioni a progetto, previa puntuale verifica dell'assenza dei requisiti richiesti dall'art. 61, D.Lgs. n. 276/2003, o della sussistenza di quelli di cui all'art. 2094 c.c. Nell'ambito delle attività in esame, peraltro, occorre segnalare che rientra spesso anche l'allestimento di postazioni per la vendita dei prodotti, realizzato da personale fornito dall'azienda produttrice mediante diverse tipologie contrattuali. In tal caso vanno verificate, in primo luogo, la tipologia del rapporto a base della prestazione di servizi (sia esso un appalto o una prestazione accessoria alla vendita), e, in secondo luogo, la corrispondenza del tipo contrattuale alle modalità di effettiva prestazione lavorativa posta in essere.

Ad ogni modo, si rappresenta che tale indicazione opera esclusivamente sotto il profilo della metodologia accertativa, al fine di orientare e uniformare l'attività ispettiva, non volendo dunque costituire alcun indice presuntivo di carattere generale in ordine ai criteri di distinzione tra attività di natura autonoma e subordinata.



Detassazione 2012 e rappresentatività sindacale

La Direzione Generale per l'Attività Ispettiva del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con risposta ad istanza di interpello n. 8 del 5 febbraio 2013, ha riscontrato un quesito del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, in merito alla corretta interpretazione della disposizione di cui all'art. 26 del D.L. n. 98/2011 (conv. da L. n. 111/2011), concernente la disciplina, per l'anno 2012, della tassazione agevolata correlata ad incrementi di produttività.

In particolare, l'istante chiede in che modo debba intendersi la previsione normativa nella parte in cui richiede che gli accordi o i contratti collettivi territoriali o aziendali, in attuazione

dei quali viene stabilita l'erogazione delle somme in esame, siano sottoscritti da "associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale". Il Dicastero adito ha precisato che alla luce della nuova formulazione normativa va dunque evidenziata la necessità che gli accordi in questione, ai fini della applicabilità del regime agevolativo, siano sottoscritti da associazioni in possesso del requisito della maggiore rappresentatività comparata sul piano nazionale. In sostanza, in relazione agli accordi territoriali, entrambe le parti devono essere in possesso di tale requisito di rappresentatività.

La problematica appare invece più

complessa nell'ipotesi di accordi aziendali, in quanto solo uno dei firmatari dell'accordo può considerarsi una "associazione" in rappresentanza di una collettività di soggetti (i lavoratori). Per la parte datoriale, pertanto, trattandosi di accordo aziendale, non potrà che essere il singolo datore di lavoro a stipulare l'accordo con le rappresentanze dei lavoratori che promanano da organizzazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale mentre, per le realtà datoriali che non abbiano al proprio interno tali rappresentanze, tali accordi potranno essere sottoscritti con le organizzazioni sindacali territoriali in possesso del citato requisito di rappresentatività".

Lavoro intermittente e operatori addetti agli spettacoli teatrali

La Direzione Generale per l'Attività Ispettiva del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con risposta ad istanza di interpello n. 7 del 5 febbraio 2013, ha risposto ad un quesito del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, in merito al possibile utilizzo del contratto di lavoro intermittente in relazione alle attività di operatori addetti agli spettacoli teatrali, cinematografici e televisivi, nonché da fotografi e intervistatori occupati in imprese dello spettacolo, anche per fini didattici. Il "Lavoro" ha

precisato che le attività riconducibili nell'ambito della fattispecie contrattuale in argomento sono quelle espletate da "artisti dipendenti da imprese teatrali, cinematografiche e televisive; operai addetti agli spettacoli teatrali, cinematografici e televisivi; cineoperatori, cameramen recording o teleoperatori da ripresa, fotografi e intervistatori occupati in imprese dello spettacolo in genere ed in campo documentario, anche per fini didattici". In proposito, si evidenzia che l'espressione "anche per fini didattici", pur riferendosi alle attività

elencate nell'ultimo periodo della disposizione richiamata, costituisce un elemento chiarificatore meramente aggiuntivo. Inoltre il Dicastero ha precisato che la natura del soggetto datoriale non incide in alcun modo sulla possibile attivazione della fattispecie contrattuale in argomento, in quanto la stessa risulta subordinata esclusivamente alla sussistenza dei requisiti di carattere oggettivo o soggettivo contemplati dagli artt. 33 e ss. del D.Lgs. n. 276/2003.





Sentenza su invalidità civile e indennità di accompagnamento

I tribunale di Castrovilli con la sentenza n. 749/2012 ha modificato l'orientamento dell'Inps sul procedimento della presentazione delle domande di invalidità civile e di assegno di accompagnamento affermando che l'istituto previdenziale non può rigettare la domanda di assegno di accompagnamento in attesa di chiudere l'invalidità civile.

Se l'invalido si aggrava. La questione riguarda la situazione del ricorrente che, in pendenza del giudizio diretto ad accertare l'invalidità civile per il riconoscimento della pensione/assegno d'invalidità, ha presentato richiesta per ottenere il riconoscimento dell'indennità di accompagnamento in conseguenza di un aggravamento delle sue condizioni di salute. La seconda richiesta, però, è stata rigettata dall'Inps che ha applicato il tradizionale principio pre-

visto dalla legge n. 222/1984, in virtù del quale devono ritenersi irricevibili le istanze amministrative nei casi di presentazione di ulteriori domande di prestazioni il cui accertamento risulti incardinato in sede amministrativa o si trovi sub judice, fino a esaurimento dell'iter amministrativo o fino al passaggio in giudicato della sentenza che definisce il processo.

Sì al doppio procedimento. La prassi dell'Inps non è stata ritenuta legittima dal tribunale. Per il giudice è vero (ovviamente) il principio di legge; tuttavia, affinché possa legittimamente operare, occorre la compresenza di due presupposti, vale a dire: a) la reiterazione di una domanda in sede amministrativa per una stessa prestazione; b) e la mancata conclusione del procedimento amministrativo ovvero la litispendenza per la medesima prestazione che è stata

già richiesta. In merito al requisito della «stessa» prestazione che legittima il rifiuto della ricezione di un'ulteriore istanza in sede amministrativa, aggiunge il giudice, la lettura interpretativa fornita più volte dalla giurisprudenza risulta del tutto univoca nel ritenere che la norma richieda «l'identità» delle prestazioni. Questa condizione, precisa il giudice, non ricorre nel caso in esame (richieste di: 1) pensione invalidità e 2) indennità accompagnamento), con la conseguenza che l'Inps ha agito illegittimamente nel dichiarare l'irricevibilità della seconda domanda ai sensi della legge n. 222/1984. Infatti, per l'operatività della predetta legge occorre la presenza di benefici di tipo previdenziali e assistenziali disciplinati con medesimi requisiti, sia nei presupposti che nelle condizioni di erogabilità.

Invalidi civili, assegni sospesi per gli assenti alle verifiche straordinarie

Con il messaggio 3283 del 25 febbraio 2012 avente per oggetto "Verifiche Straordinarie INV CIV – Sospensione con lavorazione centrale delle prestazioni degli assenti a visita", l'istituto rende noto che dal mese di marzo 2013 è stata disposta la sospensione d'ufficio di un gruppo di prestazioni INV CIV i cui titolari sono risultati assenti alla visita di verifica straordinaria (INVER). In particolare la sospensione riguarda quei titolari di invalidità civile che sono risultati, appunto, assenti a visita (con visita programmata) fino al 30 novembre 2012, per le quali l'esito

Postel è stato: "consegnata raccomandata", "compiuta giacenza", "respinta al mittente" e "PEC". Sono stati esclusi dalla sospensione i nominativi – segnalati dalle Sedi - per i quali è prevista una nuova convocazione a visita ambulatoriale o domiciliare. Gli interessati sono informati della sospensione con una lettera, inviata tramite la procedura INVER, che contiene anche l'invito a rivolgersi all'UOC/UOS per fissare una nuova visita. Trattandosi di prestazione sospesa, la convocazione dovrà essere stabilita con priorità assoluta.

Le prestazioni resteranno comunque

sospese fino all'esito della visita. Si potrà procedere al ripristino immediato del pagamento, su segnalazione dei responsabili UOC/UOS medico legali, esclusivamente nel caso in cui venga accertato che la mancata presentazione a visita era stata determinata da: degenza in strutture sanitarie protette; ricovero in strutture ospedaliere; ricorrenza di condizioni che comportano l'esonero dalla visita secondo le norme vigenti (DM 2 agosto 2007); condizioni di intransportabilità.





MANSIONI INFERIORI - PREVALENZA NELLO SVOLGIMENTO

(CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA N. 4301 DEL 21 FEBBRAIO 2013)

La Cassazione ha ritenuto possibile assegnare ad un lavoratore mansioni inferiori alla qualifica posseduta, purché non prevalenti.

Secondo la Suprema Corte ha precisato che "è legittima l'adibizione a mansioni inferiori del dipendente per esigenze di servizio allorquando è assicurato in modo prevalente ed assorbente l'espletamento di quelle concernenti la qualifica di appartenenza"; inoltre, "l'espletamento delle mansioni inferiori, in quanto implicanti un impiego di energie lavorative di breve durata, non incidono sullo svolgimento in modo prevalente delle mansioni di appartenenza".

CONTRATTO A TERMINE - MANCATA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA N. 5241 DEL 2 APRILE 2012)

La Cassazione ha affermato che l'art. 3 del D.L.vo n. 368/2001 ha introdotto una quadruplicie serie di divieti all'apposizione del termine ai contratti di lavoro subordinato, così rafforzando il peculiare disvalore che connota le assunzioni a termine effettuate in violazione degli specifici divieti stabiliti a protezione degli interessi intensamente qualificati sul piano costituzionale, e limitando l'autonomia delle parti nella stipulazione del contratto a termine. Il disvalore legislativo, sancito con il divieto a contrarre, viene, nella specie in considerazione con riferimento al divieto all'apposizione del termine "da parte delle imprese che non abbiano effettuato la valutazione dei rischi ai sensi dell'art. 4 del D.L.vo n. 626/1994, e successive modificazioni (art. 3, lettera d, D.L.vo n. 368/2001). La specificità del precetto, alla stregua del quale la valutazione dei rischi assurge a presupposto di

legittimità del contratto, trova la "ratio legis" nella più intensa protezione dei rapporti di lavoro sorti mediante l'utilizzo di contratti atipici, ove incidono aspetti peculiari quali la minor familiarità del lavoratore e della lavoratrice sia con l'ambiente di lavoro, sia con gli strumenti di lavoro a cagione della minore esperienza e della minore formazione, unite alla minore professionalità e ad un'attenuata motivazione, come con dovizia emerge dal rapporto OIL del 28 aprile 2010, "Rischi emergenti e nuove forme di prevenzione in un mondo del lavoro che cambia".

VA PROVATA - PERDITA RAPPORTO FIDUCIARIO - IN CASO DI LICENZIAMENTO

(CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA N. 3912 DEL 18 FEBBRAIO 2013)

La Cassazione ha ritenuto illegittimo il licenziamento di un dipendente per il solo fatto che aveva patteggiato una pena, se l'azienda non prova che quel determinato comportamento ha infranto il rapporto fiduciario.

La Suprema Corte ha chiarito che la sentenza di patteggiamento non può essere equiparata ad una condanna ai fini disciplinari e che non esonera il datore di lavoro dall'indagine ulteriore circa l'idoneità dei fatti a ledere irrimediabilmente il vincolo fiduciario con il lavoratore.

ILLEGITTIMO IL LICENZIAMENTO DEL LAVORATORE E LA SUA SOSTITUZIONE CON UN COLLABORATORE

(CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA N. 755 DEL 19 GENNAIO 2012)

La Cassazione ha affermato l'illegittimità del licenziamento di un lavoratore, giustificato dalla riorganizzazione dell'attività, quando poi, al solo fine di ridurre i costi del lavoro, l'azienda lo sostituisce con un collaboratore a progetto. La Suprema Corte chiarisce

che la insussistenza delle motivazioni apportate dal datore di lavoro (diminuzione consistente delle commesse) non supportate da valori reali e l'affidamento del servizio svolto dal dipendente licenziato a un co.co.pro. costituiscono le basi per l'illegittimità del licenziamento."

VERIFICA E-MAIL DEL DIPENDENTE - PER FATTI ILLICITI

(CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA N. 2722 DEL 23 FEBBRAIO 2012)

"La Cassazione ha affermato che quando il datore di lavoro controlla la mail del dipendente a posteriori per accettare se il lavoratore ha commesso illeciti, non si applica l'art. 4 della legge n. 300/1970. Infatti, il datore di lavoro pone in essere un'attività di controllo sulle strutture informatiche aziendali che prescinde dalla pura e semplice sorveglianza sulla esecuzione del lavoro da parte degli addetti ed è giustificata dal diritto di tutelare il patrimonio dell'impresa. Tale patrimonio è costituito non solo dal complesso dei beni aziendali, ma anche dall'immagine dell'impresa accreditata presso il pubblico.

Questa forma di tutela può essere esercitata con gli strumenti derivanti dai poteri di supremazia del datore sulla struttura aziendale."

